ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illustr. — Tribuna, Scena e illustr. domenica

	Anno	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Giovedì 28 Gennaio 1897 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Giovedì 28 Gennaio 1897 — Num. 28

ABBONAMENTI PEL 1897

Vedi programma in quarta pagina

Roma, 27 gennaio 1897

Il *Nord* che, è bene ricordarlo, ha diretti rapporti con l'ambasciata russa a Parigi, ed è in voce di esserne l'organo ufficioso, reca stampata in prima pagina, a grossi caratteri, la seguente nota:

Le notizie che si ricevono dalle provincie del nord-est dell'Asia minore, sono tali da inspirare serie apprensioni agli ambasciatori delle grandi potenze.

Dai rapporti dei consoli europei in questa parte dell'impero ottomano, appare che il fanatismo ottomano vi è talmente sovreccitato, che gli ordini del governo turco non soltanto non vengono eseguiti, ma i soldati rifiutano anche di marciare contro le popolazioni fanatiche per ristabilire la tranquillità.

Se queste notizie si verificano — e non abbiamo alcun motivo per non credere all'esattezza dei rapporti consolari — una grave responsabilità ricadrà sulla Porta, e questo costringerà forse le grandi potenze a ricorrere a misure più efficaci per ristabilire l'ordine e per imporre a tutte le popolazioni la volontà dell'Europa.

Le agenzie ufficiose non hanno fatto, nè fanno alcun cenno del fermento a cui il *Nord* accenna, col relativo rifiuto delle truppe a marciare; ma questo silenzio, più che a dubitare della esattezza di quanto esso afferma, induce a crederci nel modo più assoluto; perchè nulla più contrario al desiderio delle potenze di agire seriamente, e cercano di non essere premute dall'opinione europea scandalizzata. Comunque, sarebbe tempo oramai che le trattative degli ambasciatori, più o meno collettive, conducessero finalmente a qualche risultato positivo; e non senza soddisfazione prendiamo atto della assicurazione del *Nord*, quantunque sia ridotta a proporzioni modeste da quel « forse » che sembra indicare come il giornale franco russo non sia in fondo molto sicuro, che la misura della pazienza russa specialmente sia colma.

Per amore di verità dobbiamo ricordare a tale proposito, che già da altra fonte vide la luce la notizia che la Russia aveva fatto intendere a Yildiz-Kiosk un linguaggio abbastanza diverso da quello che si era abituati a intendere dalle sue labbra, assai più accentuato cioè e quasi minaccioso. Nelidoff non si sarebbe accontentato di consigliare il sultano, ma gli avrebbe fatto comprendere che potrebbero succedergli guai serii se si ostinasse a non fare concessioni. Non mancanza di buona volontà si imputa adesso ad Abdul-Hamid, veramente; l'accusa è d'impotenza a dar corso a quello che la buona volontà gli consiglia. Ma, senza forse, questo rende la situazione più grave; e se le potenze non ravvisassero giunto adesso — se questa situazione pericolosa durasse — il momento di ricorrere a quei mezzi coercitivi che l'Inghilterra proponeva fino dal 20 ottobre 1896, bisognerebbe rinunziare alle speranze di vederle ricorrervi mai.

Il *Nord* ci assicura che questa abdicazione completa di ogni serietà da parte delle potenze europee non avverrà mai; e se questa predizione si avverasse, ogni discussione sulla responsabilità dei ritardi finora lamentati non avrebbe altro che un valore storico. Ma proprio oggi ci arrivano da Pietroburgo notizie particolareggiate su quella seduta del Consiglio dell'impero in cui Nelidoff espose il suo piano di occupazione di Costantinopoli e delle rive del Bosforo. Questo piano venne respinto per opposizione specialmente del ministro delle finanze. Ora noi non siamo in possesso di alcuna notizia da cui risulti che gli oppositori dell'azione militare si sono convertiti alle idee dell'ambasciatore turco a Costantinopoli; e siccome noi non sappiamo vedere alcun mezzo coercitivo serio all'infuori dello sforzare armata mano gli stretti, così non può parere impossibile che tutto si riduca a nuove minaccie.

Come i lettori vedono, questo nostro articoletto è tutto un impasto di particelle condizionali e dimostra che il sì e il no nella mente ci tenzonano. Ma la colpa di chi è? Non certamente nostra, ma della situazione che, volta e gira, non presenta che incognite e si riassume sostanzialmente in una dimostrazione nuova del vecchio motto: che di buone intenzioni è lastricata anche la via dell'inferno.

La situazione eritrea

Riceviamo dalla *Stefani*:

AGORDAT, 26, (ore 18). — Nessuna novità.

Da notizie attendibili risulta che i dervisci, nei primi di gennaio, partirono dal Ghedaref e, lungo la strada, presero molto bottino ai Fasa. Poi passarono il Gasc, evidentemente collo scopo di fare altrettanto coi Baria e forse di attaccare di sorpresa Agordat.

La prontezza con cui i Baria si ripiegarono sui monti insieme col loro bestiame e la rapidità del nostro concentramento nel piano di Agordat, sventarono i loro disegni.

Attualmente i dervisci sono rinchiusi dentro trinceramenti, forniti di acqua da Amideb, che è distante da Agordat dieci ore di marcia per truppe indigene.

Sui loro fianchi i pozzi furono distrutti e non ne esistono che nelle loro retrovie verso Aimasa.

Le continue nostre esplorazioni confermano che la forza dei dervisci è quale fu precedentemente indicata.

Tra le ipotesi che si affacciarono alla nostra mente e che esponemmo fin dalla prima apparizione dei dervisci sotto Agordat, non fu ultima questa, che essi si trincerassero in qualche luogo d'acqua, come già si erano trincerati sulle sponde del Gasch presso Tucruf. Non è chiaro che cosa essi aspettino ad Amideb, se l'arrivo d'altri rinforzi dal Ghedaref o l'arrivo di Osman Digna da Aderamà. Certo questa loro sosta non è senza ragione.

Intanto noi da Agordat non abbiamo che rare notizie, lo che lascia credere che le comunicazioni telegrafiche con l'altipiano — siano o rotte definitivamente, o, tratto tratto, interrotte. A provare il contrario non bastano i laconici telegrammi che ci comunica la *Stefani* sulle notti passate tranquille o sulle situazioni invariate — e neppur bastano i telegrammi più lunghi sulla situazione che si ricevono ad intervalli di due o tre giorni da Agordat. Gli uni e gli altri dimostrano anzi la verità della nostra supposizione. I telegrammi di una certa entità sono evidentemente compilati sulle notizie che gl'informatori, spediti dal forte di Agordat, portano a Cheren quando riescono ad eludere la sorveglianza dei cavalieri *baggara*, e quelli anodini sono anche più evidentemente compilati per comodo del governo e del pubblico.

Nè diciamo questo perchè ci sentiamo in alcun modo allarmati della situazione presente. Sappiamo bene che ad Agordat sono viveri sufficienti, che la posizione — essendovi forza bastevole per occupare l'altura vicina — è buona, e che molto difficilmente i dervisci potrebbero averne ragione di viva forza.

Ma e Cassala, e i luoghi intermedii dove devono esservi piccoli presidii nostri — se è vero che vi sia un servizio ottico?

Di Cassala, malgrado che uno dei soliti dispacci abbia giorni sono affermato che le comunicazioni non sono rotte, nulla si dice, e non sappiamo se vi sia qualche nucleo di dervisci intorno, e se possa realmente comunicare con Sabdarat o con altri luoghi lungo la linea.

La situazione dunque non è pericolosa nel momento, ma non cessa di presentare una certa gravità, specie rispetto all'avvenire.

Noi abbiamo in Africa sette battaglioni indigeni, dei quali uno a Cassala. Dei sei che restano appena undici compagnie sono ad Agordat. E le altre tredici, e le compagnie di milizia mobile richiamate perchè sono trattenute all'altra frontiera, quando il maggiore Nerazzini assicura che la pace col *negus* è sicura, che il *negus* ha nel ministero attuale la maggior fiducia, e che se qualche capo si azzardasse ad oltrepassare i confini assegnatigli, la repressione non tarderebbe?

Perchè, se intorno ad Agordat fossero ventiquattro compagnie d'indigeni invece di undici, si avessero cioè un quattromila fucili indigeni con due batterie, non sarebbe difficil cosa sloggiare i dervisci da Amideb come già con forze minori vennero sloggiati da Tucruf e battuti.

Che se al pacifico confine meridionale è necessario mantenere più truppa che non sul teatro attuale di guerra, perchè non si ha il coraggio di dirlo e non si manda almeno qualche battaglione a rilevare gli indigeni, per adoperarli dove più urge il bisogno?

Abbiamo letto in qualche giornale ufficioso dei giudizi molto sfavorevoli sulla qualità militari dei dervisci; da qualche altro si loda il metodo del temporeggiamento indefinito, risuscitando le teoriche del cunctatore. Non bisogna esagerare nè in un senso nè nell'altro. I dervisci sono buoni soldati e l'hanno provato non poche volte; la loro cavalleria che potrebbe anche figurare bene su molti campi di battaglia europei è di un grandissimo valore nei terreni dove si trova ad operare; gli emiri hanno dimostrato, anche recentemente, sotto Cassala, di sapere comandare e di saper condurre operazioni nelle quali più che impeto si domanda pazienza e perseveranza.

E quanto all'aspettare non è un assioma da prendersi in via assoluta. Se ad Adua avessimo aspettato una o due settimane avremmo assistito alla dissoluzione dell'esercito del Negus senza bisogno di sparar un fucile; se avessimo invece aspettato a Cassala saremmo morti soffocati, per usare la frase di uno dei comandanti di *rub* che l'assediavano.

Vi è in Agordat un generale che certo deve meritare la fiducia del paese, ma non bisogna che governo e paese dormano sulla responsabilità altrui, come s'è fatto finora, e come si accenna, per non dubbi segni, di voler fare per l'avvenire.

Tumulti studenteschi a Bordeaux

Il carnevale di Parigi — Il dottor Gremier Scoperto di furti — Una nuova alleanza

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane. — (*Interim*). Ieri a Bordeaux si fece la solenne inaugurazione dell'Università.

Dopo una conferenza nella sala Franklin, vi fu serata di gala al gran teatro.

Gli studenti, malcontenti della distribuzione insufficiente dei posti per la rappresentazione, si formarono in *monome* di cinque o seicento, ed entrarono nella sala gridando: « Abbasso il direttore! »

La polizia tentò di disperderli e ne derivò una colluttazione gravissima.

Furono operati trenta arresti; vi sono innumerevoli feriti; nessuno però è in pericolo di vita.

— Dopo nuove riunioni dei Comitati dei lavatoi gli studenti decisero di partecipare alla festa del bue grasso la quale anzi sarà più grandiosa e brillante di quella degli anni scorsi.

Il Consiglio municipale ha votato un credito di 25 mila franchi.

La spesa complessiva per l'esecuzione dei carri progettati pel corteo si fa ascendere a 130 mila franchi.

Fra i carri ve ne sarà uno patriottico, inspirato al centenario della battaglia di Rivoli. Il carro evocherà le campagne d'Italia, riproducendo con grande fedeltà i costumi dell'epoca.

Il suo carattere serio lo farà risaltare maggiormente sugli altri di carattere burlesco.

— Una persona sconosciuta inviò all'Istituto Pasteur una somma di 3000 franchi. La lettera è firmata con le sole iniziali.

— Per evitare gli scandali quotidiani dei bagni del deputato Gremier nella Senna, i questori della Camera fanno costruire a palazzo Borbone una sala da bagno espressamente dedicatagli.

— Sono stati scoperti gli autori, fra i quali due donne, del furto di tren'amila lire, a danno dell'amministrazione del teatro della *Gaîté*.

Metà della somma ha così potuto ricuperarsi e restituirsi all'amministrazione stessa.

— Millevoye, nella *Patrie*, scongiura il governo a procurare di ottenere, a qualsiasi prezzo, un'alleanza col potente, invincibile Menelich.

La discussione della legge sugli zuccheri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 2 pom. — (*Interim*). Lunedì sera la Camera prese in considerazione con 231 voti contro 237 un controprogetto di Siegfried che capovolgeva tutta la legge degli zuccheri che trovasi in discussione.

Ieri la Camera respinse con 306 voti contro 217 lo stesso controprogetto.

I coltivatori di barbabietole e i raffinatori di zucchero ripresero coraggio.

Il relatore della Commissione delle dogane chiese alla Camera di respingere il controprogetto Siegfried, assicurando che non poteva dare che disillusioni e che avrebbe compromesso gli interessi dell'industria.

Dopo di lui il relatore generale della Commissione del bilancio avvertì la Camera che il *deficit* prodotto dallo sgravio degli zuccheri non sarebbe punto compensato dall'aumento del consumo interno.

Siegfried invece insistette nel dire che il consumo sarebbe aumentato del venti per cento.

Il discorso di Cochery diede al controprogetto il colpo di grazia.

Il voltafaccia della maggioranza, benchè preveduto, destò pure qualche maraviglia.

Millet e gli attacchi della "Libre Parole"

Pini a Parigi - Condanna di un incendiario

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 ant. — (*Interim*). — Il governo ha inviato quattro torpediniere per rinforzare la difesa mobile di Biserta.

La *Libre Parole* afferma che lo fece essendosi accorto che Millet per una bassa condiscendenza verso l'Italia lasciava la difesa di Biserta abbandonata, commettendo un vero tradimento.

— Il barone Soubeyran si trova agli estremi.

— Pini è arrivato ieri a Parigi. Lunedì prossimo, nel palazzo del *Figaro*, si misurerà con Virchoffer, vincitore del torneo internazionale dello scorso anno.

Nel mondo sportivo se ne attende l'esito con molto interesse.

— L'incendiario Marco Simon, condannato a morte dalle Assise della Senna, beneficiando della clemenza di Faure, ebbe la pena commutata in quella dei lavori forzati a vita.

Il ricorso di grazia, firmato dai giurati, chiedeva vent'anni di lavori forzati.

La visita del presidente Faure allo Czar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 4.30 pomerid. — (*Interim*). I giornali russi annunziano, in modo quasi ufficiale, la visita del presidente Faure ai sovrani di Russia che avverrà nel prossimo luglio.

Il presidente si recherebbe a Pietroburgo su di una nave da guerra scortata da una divisione navale, e accompagnato dai generali Boisdeffre e Tournier e dagli ammiragli Gervais e Lamornaise.

Il viaggio del conte Murawiew

(Nostro telegramma particolare)

COPENAGHEN, 26. — Il re ieri fece visita al reggente il ministero degli affari esteri di Russia conte de Muraview, intrattenendosi con lui un'ora.

Il conte de Muraview è partito oggi per Amburgo.

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane. — (*Interim*.) La venuta di Mouraview continua ad occupare la stampa la quale commentala sempre sullo stesso tono, dicendola importante quanto la visita dello Czar.

Aggiunge che la visita attuale darà anzi risultati più evidenti e pratici.

Il *Figaro* afferma che essa abbasserà le pretese di certuni e confermerà le speranze un po' scosse di certi altri.

Un brindisi del conte Eulenburg

(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 27, ore 3,20 pomeridiane — (*D. S.*) La *Neue Freie Presse* di stamane comunica che al banchetto dato dalla Società Nederwald, il conte Eulenburg, ambasciatore germanico, pronunciò il seguente brindisi: « Noi siamo forti, ma siamo divenuti ancora più forti in seguito all'alleanza che ci unisce all'Austria. Chi stipulò questa alleanza fu l'imperatore Francesco Giuseppe, il cui nome è impresso a lettere d'oro in ogni cuore tedesco di buoni sentimenti. »

Il brindisi fu molto notato.

Guglielmo II e Herbert Bismarck

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 27, ore 11 antimer. — (*Hermann*). Ora sembra, contrariamente alle voci sparse, che l'assenza di Erberto Bismarck dal matrimonio della figlia del ministro Vedel, non sia già stata determinata dall'intervento diretto di Guglielmo.

E' certo peraltro che i rapporti fra la Corte di Berlino e Friedrichsruhe siano molto tesi.

L'imperatore è tuttora sdegnato contro Erberto Bismarck per la risposta datagli al tempo del ritiro del padre.

Si dice che Guglielmo avendo chiesto a Erberto Bismarck se sarebbe rimasto al suo posto, questi avrebbe detto: lo seguo mio padre.

Guglielmo ruppe il colloquio e allontanandosi tosto soggiunse: per solito l'aristocrazia prussiana segue il suo re.

Guglielmo, si dice, non perdonerà mai a Erberto Bismarck la sua altera ripulsa.

Una espulsione dalla Bosnia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 27, ore 11,30 antimer. — (*L.*) Si ha da Serajevo:

« Il negoziante all'ingrosso, più volte milionario, Milan Dervanov, fu espulso dal governo provinciale bosniaco da tutto il territorio di occupazione.

« Oggi si appostò innanzi alla casa di Dervanov un distaccamento di gendarmeria, e un funzionario gli intimò un decreto del governo provinciale ordinante la sua espulsione a seguito di mene antiaustriache.

« Dervanov fu scortato al confine bosniaco.

« Egli si trovava coinvolto in intrighi politici diretti contro l'Austria, e il luogo della sua dimora era diventato il centro di una vastissima cospirazione. »

La discussione dell'indirizzo alla Camera dei Comuni

LONDRA, 27. — La Camera dei Comuni continua la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Curzon, Harcourt e Balfour combattono un emendamento di Disraeli, il quale critica l'attitudine di Sir Ph. Currie, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, e chiede la nomina di un inviato speciale per proteggervi gli interessi britannici.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, giustifica la condotta dell'ambasciatore, Sir Ph. Currie. Dichiara che la politica inglese a Costantinopoli è conforme a quella delle altre potenze europee. Dice che dipende dal sultano l'attuare la politica delle riforme, se non vuole esporsi a misure coercitive.

Il primo lord della tesoreria, A. Balfour, dice che se il sultano effettua le riforme non ha nulla da temere, altrimenti è condannato ad essere detronizzato.

Disraeli ritira l'emendamento proposto.

La Camera approva, poscia, l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il prestito turco e le potenze europee

VIENNA, 27. — Avendo la *Neue Freie Presse* pubblicato un dispaccio da Parigi, il quale afferma che nelle conferenze degli ambasciatori a Costantinopoli si sarebbe deciso che le potenze assumeranno la garanzia del nuovo prestito turco, il *Fremdenblatt* dice esser probabile che l'idea di una garanzia comune sia sorta durante le conferenze degli ambasciatori, ma che la notizia che gli ambasciatori si siano posti d'accordo in proposito, risponde probabilmente piuttosto ai desideri dei circoli interessati di Parigi che alla realtà.

Un pazzo che aggredisce un dottore

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antim. (*Interim*). Il dottor Charpentier, medico dell'ospizio dei pazzi a Bicêtre, mentre procedeva ieri alla solita visita pubblica, vide entrare un uomo di quarantadue anni vestito da operaio (già internato a Bicêtre e curato da Charpentier) che andandogli incontro gli disse:

— Voi mi conoscete! Siamo vecchie conoscenze! Mi avete portato sfortuna!...

In pari tempo, estratto un revolver, ne sparò un colpo a bruciapelo contro Charpentier colpendolo in pieno petto.

Charpentier cadde e fu creduto morto.

Spogliato che fu si vide che la palla, arrestatasi all'esterno, aveva prodotto una semplice graffiatura.

Il dottore riprese i sensi e voleva continuare i suoi consulti.

Il pazzo venne arrestato e sarà di nuovo internato nel manicomio.

Il fallimento di una contessa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 a.m. — (*Interim*). Ieri si sparse la voce che una gran dama appartenente per matrimonio alla più vecchia nobiltà di Francia, rovinata da speculazioni di Borsa, fosse fuggita da Parigi.

La notizia era vera. Si tratta della contessa Fernand De la Ferronays, madre del deputato della Loira inferiore, la quale avrebbe perduto sei milioni e si sarebbe rifugiata a Firenze.

Ieri vennero posti i suggelli al suo palazzo del Corso De la Reine, i cui saloni erano per il passato i ritrovi della più alta aristocrazia e spesso si aprivano per feste di beneficenza.

La contessa, che era figlia del ricchissimo banchiere Gibert aveva sposato il figlio secondogenito del conte De la Ferronays, il quale sotto la Restaurazione fu ambasciatore in Russia, e ministro degli esteri nel gabinetto Martignac e da ultimo ambasciatore a Roma.

Il disastro della contessa De la Ferronays produsse una grande impressione nell'alta società.

Gli amici della contessa promettono che i suoi debiti verranno pagati per salvare l'onore della famiglia.

Un ufficiale condannato in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 27, ore 11 antimer. — (*Hermann*). Il giornale *Neuesten Nachrichten* pretende sapere che il tenente Brusewitz, il quale mesi fa a Carlsruhe per un futile motivo uccise a sciabolate un operaio meccanico, e che fu condannato, dopo che l'imperatore annullò la prima sentenza di tre anni, a venti giorni di fortezza, sarebbe partito ieri sotto scorta militare da Karlsruhe diretto a Friburgo.

Ancora il caso del tenente Macola

Gli effetti di una doppia assoluzione

Il tenente degli alpini Romolo Macola fu — come i lettori ben sanno — accusato di insubordinazione e diffamazione a carico del ministro Pelloux, per avere telegrafato da Pieve di Cadore, alla *Gazzetta di Venezia* invitandola a rilevare la impressione fatta nell'esercito dalla promozione del colonnello Di Boccard.

Il tribunale militare di Venezia avendo assolto il Macola per inesistenza di reato, il ministero della guerra *lasciò passare in giudicato la sentenza*, e poi la fece cassare, nell'interesse della legge (!!) dal tribunale supremo. Il che diede luogo, come è noto, ad una interpellanza del deputato Cavalli, e ad una discussione, davvero poco edificante, alla Camera.

In quella occasione fu detto e confermato che il ministro avrebbe sottoposto il Macola ad un Consiglio di disciplina.

Or bene; il Consiglio di disciplina fu effettivamente riunito — ma esso assolse nuovamente, a pieni voti, il Macola.

Sanno i lettori quale fu il risultato di questa doppia assoluzione?

L'applicazione al tenente Macola di un mese di arresto in fortezza, da scontarsi ad Osoppo.

I lettori faranno le alte meraviglie, magari protesteranno in cuor loro contro una iniquità così flagrante. Ma non vi sono proteste che tengano. La giustizia militare è fatta così.

Soltanto, in questo caso, è il ministero della guerra che ne paga — in tanto ridicolo — le spese.

Infatti, se il ministro, quando ebbe contezza del telegramma del Macola si fosse contentato di infliggergli quel mese di fortezza che ora, malgrado due assoluzioni, gli regala — esso avrebbe risparmiato:

1° il doppio smacco delle due sentenze del tribunale e del Consiglio di disciplina che sfatarono la infondata e pazza accusa di insubordinazione e di diffamazione;

2° la rivelazione, ancora più scandalosa, del modo illegale con cui era venuto a sua cognizione il telegramma del Macola.

Avevamo dunque ragione di dire che gli errori e le imprudenze si pagano sempre — e che non basta a scusarle e a coprirle, la compiacente viltà delle maggioranze parlamentari.

La dimostrazione di Bologna

BOLOGNA, 26, ore 22.52. — (*F. B.*) Questa sera all'*Hotel d'Italie* il sindaco comm. Dall'Olio offrì un banchetto all'on. Gianturco. Vi assistevano anche i segretari del ministro, il prefetto, il rettore dell'Università, il deputato Pini e il presidente della Deputazione provinciale Bacchelli. Sul tardi vi intervennero anche Carducci ed il conte Isolani, presidente della Commissione ospitaliera.

Intanto nella via si era adunata una folla, composta in gran parte di studenti, ed erano incominciate le solite grida. Riuscite vane le esortazioni degli agenti della pubblica forza, furono fatte alla folla le intimazioni di legge, e le vie furono sgombrate dalla truppa. Vennero fatti 5 arresti.

Gli eccessi odierni sono oggetto di severo giudizio da parte della cittadinanza imparziale, per la quale apparivano inopportune in occasione della visita del ministro all'Università le manifestazioni politiche sia nell'uno che nell'altro senso.

×

BOLOGNA, 27, ore 15.20. — Stamane alle ore 8 l'on. Gianturco ha visitato l'istituto Rizzoli, ricevuto dal presidente della deputazione provinciale e dal Consiglio d'amministrazione.

Alle 10 partì alla volta di Modena.

Lungo la via Indipendenza il ministro fu salutato rispettosamente dalla cittadinanza, e sul piazzale della stazione fu applaudito da un gruppo di studenti.

Intanto all'Università, sempre occupata militarmente, si rinnovavano le dimostrazioni di protesta, seguite da arresti.

In città l'impressione dei fatti di ieri è ancora immensa.

L'on. Gianturco, a chi gliene parlava, rispose semplicemente:

— Se la mia presenza non era gradita, valeva meglio non invitarmi!

Il racconto dettagliato delle dimostrazioni e dei tumulti avvenuti ieri, nell'Università e nelle vie di Bologna, ce lo recano i giornali bolognesi. E noi, a complemento dei nostri dispacci di ieri, stralciamo alcuni brani dalla cronaca dell'ufficioso *Resto del Carlino*.

Ommettiamo tutto ciò che si riferisce all'arrivo del ministro, alle prime accoglienze, che non diedero luogo a incidenti — fino alla visita alle cliniche, dove il ministro fu condotto prima che all'Università, « essendosi saputo, dice il *Carlino*, che davanti all'Università erano alcuni studenti, quattro o cinque, con intenzioni poco benevole. »

Ma lasciamo ora la parola al giornale bolognese:

Mentre la vettura col ministro faceva un lungo giro per recarsi alle cliniche fuori di porta S. Vitale, altre vetture lo precedevano, e anche qualche studente, di quelli stessi che attendevano prima all'Università, raggiunse la porta San Vitale e Santa Orsola.

Quando passò il ministro si udì qualche sibilo. Erano sei o sette giovani in tutto, e nemmeno tutti studenti di l'Università, i quali proprio vollero fare quello sfregio non giustificato a chi veniva fra noi desiderato, invitato dagli studenti stessi per l'utile loro.

Ai primi fischi, ai primi « abbasso i commendatori » emessi da pochi sulla porta di Sant'Orsola risposero gli applausi di altri studenti — pochi poichè non tutti erano giunti ancora dalla stazione e non tutti erano usciti dalle cliniche — e un principio d'invasione nell'atrio di queste con una prima rottura di qualche vetro.

Il contrasto diede luogo subito alle discussioni fra le due parti.

Chi rimproverava i fischianti, chi si lagnava della sconvenienza della cosa, sentiva rispondersi: « noi fischiamo il ministro borghese, il ministro che ha punito Labriola. Viva la libertà di pensiero e d'insegnamento » e frasi simili.

Il ministro intanto, visitava la clinica del prof. Novaro, poi quella del prof. Murri, rappresentato per la circostanza dal prof. Rovigli, e s'intratteneva con essi.

Mentre la visita continuava...

... continuavano pure le discussioni fra gli studenti riguardo ai fischi. Siccome i corridoi attigui alle sale dei malati non erano luogo opportuno ai calorosi dibattiti, così si fecero uscire tutti gli studenti dalle cliniche, ed essi, divenuti più numerosi, stazionarono davanti all'ingresso, sotto il porticato e nella strada, discutendo, rumoreggiando o fischiando.

I professori Rovighi, Novaro e Tartuferi si affacciarono per persuadere i giovani animati da sentimenti ostili del loro torto. Rovighi disse di non credere che i fischianti fossero studenti, perchè avrebbero agito contro il loro interesse. Invitò alla calma.

Novaro ebbe pure parole vibratissime, suscitando, come il giovane collega, vivi applausi, che coprirono qualche fischio isolato.

Anche il Tartuferi richiamò i giovani al rispetto, ai doveri di ospitalità, e a considerazioni elevate.

Ma, come abbiam detto più volte, i fischiatori davanti alla clinica erano pochissimi, e i loro sibili furono del tutto sovverchiati dallo scrosciante, calorosissimo applauso che salutò il ministro alla sua uscita. Fu una vera ed entusiastica ovazione, che deve aver provato all'on. Gianturco come gli studenti delle cliniche e gli altri uniti ad essi apprezzassero l'atto suo e ne lo ringraziassero.

×

Ma il guaio successe dopo. Il ministro infatti dall'Hôtel Brun dove fece colazione si recò di nuovo a Sant'Orsola, a visitare la clinica dermo-sifilopatica, accolto dagli studenti di medicina con viva ed applausi. Anzi — soggiunge il *Carlino* — essendosi saputo che « da parte dei socialisti erasi « stabilito di fischiare il Gianturco quando « sarebbe entrato all'Università gli studenti « di medicina si misero avanti e intorno alla « sua carrozza. »

Fermiamoci un momento. E' questa formazione in quadrato, che fu scambiata per una dimostrazione di abbietto servilismo, come sarebbe stata quella di staccare i cavalli dalla carrozza del ministro? Oppure i cavalli furono staccati davvero, allora o prima, come ci telegrafò il nostro corrispondente, persona seria ed equanime se mai ve ne fu, e che è fra i più fieri nel biasimare tumulti e tumultuanti?

Converrebbe sapere la verità ben chiara su questo punto, perchè se si fosse a quel modo ecceduto da parte degli studenti di parte governativa, i protestanti avrebbero, se non una giustificazione, almeno una scusa agli eccessi che commisero poi.

Chiudiamo la parentesi, e seguitiamo:

Nell'atrio dell'Università erano dunque raccolti fino dalle 2 molti studenti socialisti, muniti di fischietti, *sirene*, e di chiavi: qualcuno aveva il bastone: attorno a loro stavano altri studenti senza partito preso, quelli che fan la parte di curiosi, e altri ancora dell'Associazione liberale universitaria. Le due correnti — quella del fischio e quella dell'applauso — si delinearono ben presto. Sorsero discussioni, litigi, e si distribuirono pugni. I più, o almeno i più risoluti, erano i socialisti: nelle colluttazioni avvenute qualcuno riportò delle ammaccature e certo Donesi anche un taglio alla testa.

Come avvenne? A un dato momento alcuni monarchici vennero ad aspra contesa cogli avversari; dalle parole si passò ai pugni, e corsero anche delle bastonate. Il Donesi rimase ferito, e in proposito corrono due versioni. Chi dice che egli fu ruzzolato contro la vetrata che s'infranse; chi dice che fu colpito da una coltellata. Chi l'una cosa e l'altra insieme.

E si dice ancora che taluno ha veduto luccicare qualche coltello.

Fu un triste momento quello in cui fattisi attorno al Novaro, entrato con l'intendimento di portare il suo consiglio e allo spettacolo uscito in aspre parole contro taluno che gli fischiava sul viso, venne meno pel professore l'usato rispetto, e si videro mani gesticolanti attorno alla sua testa fiera e sdegnosa. L'egregio uomo non aveva potuto trattenere la collera, ma ahimè quanto faceva male al cuore l'accecamento della passione e nei giovani che egli ama come padre!

Ogni tanto i tumultuanti intonavano l'inno dei lavoratori: invano i professori Bombicci, Righi, Brini, Rossi tentarono di indurli a calmarsi, ad uscire. Non ci fu verso.

Dopo le tre, corse voce che il ministro era alle cliniche, e che bisognava andar là a fischiarlo; ma l'invito non fu accolto. Nel cortile si improvvisò un'adunanza per discutere un ordine del giorno contrario al ministro e constatante che egli aveva avuto paura di recarsi all'Università: ma non era finita nemmeno così.

×

Del resto l'on. Gianturco non aveva paura e lo dimostrò.

Saputo del chiasso e dell'accoglienza che si preparava all'Università qualcuno pensò che non vi si dovesse esporre il ministro: ma egli non permise che si credesse che aveva paura, e finita la visita alle cliniche volle andare all'Università, e volle entrare per la porta principale entro la quale erano raccolti i tumultuanti.

Al suo apparire gli studenti di clinica che l'avevano accompagnato lo applaudirono, e gli altri diedero fiato al fischietto, alle sirene, alle chiavi, unendo ai sibili grida di abbasso, di viva Labriola e simili. Panzacchi, Dall'Olio, Puntoni, Carducci, Novaro, Rovighi, Cappellini, Bombicci, Damiani precedevano e seguivano il ministro fendendo la folla a stento, mentre intorno imperversava la indecente gazzarra. La quale non s'arrestò quando Gianturco col rettore, il sindaco e alcuni professori fu entrato nell'ufficio rettoriale. Ivi doveva aver luogo la presentazione del corpo accademico; però essendo vari professori rimasti tagliati fuori non potè farsi subito nè completamente.

I tumultuanti avevano invaso l'atrio degli uffici e fischiavano, facendo ressa su coloro che applaudivano e avevano occupato la parte della sala più vicina all'entrata degli uffici stessi.

Il contrasto degli evviva a Gianturco da un lato e degli abbasso e dei fischi dall'altro durò un pezzo.

Il rettore, che con tanto zelo dedica l'anima sua nobilissima e l'alto ingegno, in favore dell'Ateneo, i professori che ne sono lustro e decoro erano tutti addolorati e fremevano per la scenata indegna di una gioventù colta e civilmente educata: lo schianto dei vetri e il continuare del baccano cresceva lo sdegno.

I prof. Brini, Righi, Rossi, Carducci, il sindaco tentarono di parlare alla folla: inutilmente. Un piccolo sasso e qualche altro corpo duro fu anzi lanciato contro la vetrata vicino alla quale era il Dall'Olio sfiorandolo.

Il ministro non poteva tollerare pel rispetto che deve a se stesso e all'ufficio che cuopre che più oltre durasse l'insulto e rifiutandosi di uscire al sicuro per una porta secondaria dell'Università, ordinò che ne fossero fatti uscire invece coloro che la profanavano. E fece chiamare la forza.

All'apparire degli ispettori e delegati colla sciarpa, seguiti da varii carabinieri gli studenti voltaron la schiena veloci e infilarono la porticina che mette all'uscita di via Belmeloro, o retrocedettero per l'atrio. Venne loro intimato di sgombrare anche di là e furono respinti fuori del portone. Intanto erano accorse due compagnie di fanteria comandate dal capitano Fenati del 28° e Molina del 27°, coi tenenti Terracciano e Sandichi alla prima e Figari-Veltroni e Bevilacqua all'altra.

Si dettero gli squilli e gli studenti furono fatti retrocedere fino a piazza del Comunale e a via San Giacomo lasciando libero il tratto di strada davanti l'Università.

Nel frattempo furono arrestati gli studenti Giuseppe Venturi e Remigio Saul.

Qui il giornale ufficioso bolognese termina la sua cronaca per continuare nei commenti e nei lamenti di cui già l'aveva più volte inframmezzata.

Commenti e lamenti a cui ci associeremmo ben volentieri se non le vedessimo improntate più che altro al timore che le male accoglienze fatte al ministro lo possano indurre a mutar propositi riguardo all'Università ed alle cliniche bolognesi, e a rifiutare loro quegli aiuti governativi che aveva in animo di accordare.

A nostro sommesso parere questo sospetto racchiude una ingiuria all'on. Gianturco; e con essa si toglie ogni valore agli applausi ed alle accoglienze cortesi dei professori e degli studenti monarchici, le quali appaiono dettate non dalla stima per l'uomo, ma dall'interesse di strappare delle concessioni al ministro.

Ma non insistiamo — e mettiamo ogni cosa sul conto del dolore che i fischi e le scenate dell'Università hanno recato all'estensore di quella cronaca.

E mettiamo anche sul conto di questo dolore, le grottesche... amenità del telegrafo ufficioso — di cui ci occupiamo a suo luogo — il quale crede di dar prova di scaltrezza, attribuendo i disordini bolognesi all'opera di *quindici* individui, studenti o non studenti, e non si accorge che per tal modo quei quindici capaci di rip-

funzionare una Università, e di far accorrere la truppa, si mutano in altrettanti eroi ariosteschi.

No! no! Non son queste le difese che possono piacere all'on. Gianturco.

La verità, senza ori nè orpelli, la diremo noi.

La cagione prima dell'ostilità di una parte della studentesca italiana contro l'attuale ministro dell'istruzione pubblica, va cercata nel discorso che egli pronunziò alla Camera, quando un deputato lo interrogò sul caso del prof. Pantaleoni.

I lettori lo ricordano bene. L'ingenuo professore, piena la testa delle bugie che si spacciavano intorno alla campagna d'Africa, e credendo venire in aiuto alla politica del nuovo Gabinetto, e magari servire alla causa della moralità, un bel giorno pubblicò per le stampe che il governo di Crispi per liberare Galliano e i suoi rinchiusi a Makallè, aveva pagato al Negus non so quanti milioni di talleri, prelevandoli dalla cassetta privata del Re.

Deferito al Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica — questo non trovò modo di interloquire, e il professore s'ebbe, per tutta punizione, un biasimo in piena Camera, dal ministro.

Una pena assai lieve in se stessa — ma che era, o parve, la più ingiusta, e la più illogica fra tutte, perchè il ministro che l'infliggeva apparteneva ad un Gabinetto che era sorto proprio in grazia delle leggende fatte correre sulla campagna d'Africa, e che di quella, tristissima fra tutte, creata intorno alla resa di Makallè, aveva fatto la pietra angolare dei suoi primi successi parlamentari. E' un argomento questo che abbiamo trattato altre volte, e che qui, possiamo a malapena accennare. Ma sarà il caso di tornarvi sopra.

Per ora, ci basta che resulti questo: che l'on. Gianturco aveva ragione da vendere nel biasimo inflitto al prof. Pantaleoni, ma che questo biasimo, in bocca a lui, membro d'un Gabinetto cui il Pantaleoni s'era argomentato di rendere un servigio, apparve del tutto ingiustificato.

Il caso Pantaleoni generò poi il caso Labriola — e tutti e due riuniti offrirono la materia ai chiassi universitari.

Chiassi deplorevoli, ingiusti, e diretti, inopportunamente, contro un uomo che non avendo mai cercato, lui personalmente, di volgere a profitto delle proprie ambizioni i tumulti di piazza meritava di non subirne ora la noia ed il danno.

Ma chiassi nei quali, andando al fondo della quistione, si ritrovano pur sempre le medesime origini — e nei quali si ritrovano anche, voltati contro il potere, quegli stessi elementi di cui, mesi or sono, si sono messi a profitto i rancori...

Intorno al viaggio dell'on. Gianturco l'*Agenzia Stefani* comunica oggi i telegrammi seguenti:

BOLOGNA, 27. — In una riunione, tenutasi tra i rappresentanti del Comune, la Provincia, l'Associazione ospitaliera e l'Università, presenti anche l'on. ministro Gianturco e il direttore generale per l'istruzione superiore — comm. Ferrando — si è discussa, ier sera, la questione delle cliniche universitarie.

L'on. ministro prese impegno di mandare un ingegnere del governo per studiare l'argomento e compilare i progetti di massima.

La Provincia ed il Comune studieranno proposte concrete e il loro concorso nell'opera. Furono presi altri accordi intorno ai bisogni più urgenti.

Definita così la grave questione, l'on. ministro proseguirà, stamane, per Modena, col treno delle ore 10.

×

MODENA, 27. — L'on. ministro Gianturco, partito da Bologna alle ore 10, ove ebbe una imponente dimostrazione dalla cittadinanza bolognese è qui giunto alle ore 11, ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta comunale, dalla Deputazione provinciale, dal rettore dell'Università, dai professori, dal senatore Sandonnini, dai deputati Menafoglio e Colombo, dalle altre autorità e da molta cittadinanza.

L'on. Gianturco visitò subito il palazzo della Scuola militare ed i monumenti patriottici.

All'una visiterà gli istituti universitari.

×

Il nostro corrispondente poi ci telegrafa da:

PAVIA, 27, ore 4 pom. — Il ministro Gianturco, che era qui atteso per la visita ai nostri istituti scientifici, in seguito ai disordini di Bologna telegrafò oggi al prof. Mazzola, suo amico, di questa Università, che dopo la visita a Modena si reca immediatamente a Roma.

CORRIERE DI TURCHIA

Costantinopoli, 20 gennaio.

La festa del sultano e la situazione — L'immersione della Croce — Un caso d'idrofobia.

Il 55° genetliaco del sultano Abdul-Hamid è stato festeggiato in mezzo ad un apparato di misure di pubblica sicurezza che facevano prevedere il finimondo. Sono stati proibiti i concerti militari, che gli altri anni suonavano nei varii punti della capitale, il getto dei razzi, lo sparo dei fuochi pirotecnici e s'è spinta la precauzione sino ad avvisare la popolazione un giorno prima che in occasione del natalizio del padiscià si sarebbero tirate delle salve d'artiglieria.

Ieri numerosi squadroni di cavalleria e numerose pattuglie di soldati e di gendarmi hanno senza posa perlustrato tutte le strade della città e dei sobborghi.

Le ambasciate e i consolati erano protetti dai marinai dei rispettivi stazionari.

La giornata è però passata senza il minimo incidente ed alla sera la popolazione s'è sbizzarrita ad illuminare le case.

Da una terrazza, vicino alla Torre di Galata, ho ammirato il meraviglioso panorama del Bosforo e del Corno d'Oro illuminati fantasticamente.

I profeti di sventura avevan fatto circolare le voci più sinistre e davan per certo un massacro generale.

Essendo fallite le loro previsioni, ora dicono che il *gran colpo* si farà il quindicesimo giorno del *ramazan*, per lo *hirkai-scerif*, cioè quando il sultano da Yildiz si recherà a Stambul per andare a baciare il mantello del profeta.

La polizia ha incominciato a prendere le più minuziose precauzioni. Si dice che la popolazione non potrà circolare, che tutte le strade per dove passerà il corteo saranno sbarrate da siepi di soldati e che in tutte le case che hanno finestre su quelle strade vi saranno messi a guardia dei poliziotti e dei gendarmi.

Intanto corre voce che qui siano arrivati una ventina di nichilisti armeno-russi ben forniti di dinamite.

Come vedete, la popolazione ha larga messe di emozioni e durante la quaresima turca, che incomincerà il 3 febbraio, i paurosi avran tempo di sudar freddo. Per uno che conoscono bene il paese giudicano le cose un po' più ottimisticamente e credono che il pericolo non è immediato e che l'ora fatale non è ancora venuta.

Per quel che può valere vi segnalo la diceria che corre a Pera, cioè che più di 2000 ufficiali e soldati russi travestiti trovansi di già nella capitale, pronti a tutti gli eventi.

×

Per l'epifania greca qui ha luogo una curiosa cerimonia religiosa, l'immersione della croce, di cui val la pena di farne la descrizione ai lettori della *Tribuna*.

La funzione si fa contemporaneamente in tutti i quartieri e i sobborghi di Costantinopoli, che hanno una chiesa ortodossa. L'ufficio divino in queste chiese incomincia quando non è ancora giorno e dura un paio d'ore. I fedeli si recano in chiesa e vi fanno le loro preghiere sino a che spunta il sole. Appena il sole appare sull'orizzonte si forma la processione, che preceduta dai preti e dai cantori, si dirige verso la spiaggia più vicina alla chiesa. Là aspettano tutti i marinai della località, accorsi con le loro barche. A terra stazione, in attesa della processione, una gran folla di donne e di giovani vestiti leggermente, che si precipiteranno in mare appena il prete vi avrà slanciato la croce. Arrivata la processione e finite le preghiere, il prete a cui spetta il privilegio di immergere la croce, s'avanza verso la riva e slancia in mare il sacro segno.

Dieci, venti, trenta persone si tuffano nell'acqua per raccoglierla. Succede allora una specie di lotta sottomarina, che, per forza, finisce a fior d'acqua, tra i nuotatori che nello stesso tempo sono riuniti ad afferrare la croce. E' uno spettacolo strano, accompagnato da gran rumore di grida.

Appena la croce è di nuovo a terra la cerimonia termina: la folla si sparpaglia e i preti rientrano in chiesa, dove continuano le loro orazioni. Il fortunato nuotatore che ha raccolto la croce, assistito da un compagno che porta una guantiera, percorre le botteghe del quartiere, bussa alle porte e raccoglie le offerte dei correligionari. Metà della somma raccolta spetta alla chiesa a cui appartiene la croce; l'altra metà al questuante, il quale, il più delle volte, trinca largamente con gli amici al successo del tuffo dell'anno prossimo.

La cerimonia dell'immersione della croce non sempre passa senza risse fra i competitori e senza intervento della polizia.

Quest'anno a Yeni-Keny sul Bosforo, dove vi sono tre chiese greche e dove perciò la croce è gettata in tre punti diversi, scrive lo *Stamboul*, è successo un grave incidente. Il clero della chiesa di San Nicola essendosi recato sulla riva del mare, il prete che teneva la croce fece segno alle barche che gremivano la spiaggia di allontanarsi un poco per lasciare uno spazio libero dove poter gettarla; ma le barche non muovendosi egli la gettò vicino alla riva. Un uomo che stava a terra si precipitò in mare vestito come era e la raccolse. Ciò indignò i barcaioli, ed uno di essi afferrato un *bassemak* (sbarra d'appoggio per i piedi del rematore) lo slanciò in direzione del prete. Questi evitò il colpo, ma il legno colpì alla fronte una donna, che stava dietro di lui, ferendola gravemente. Il pescatore irascibile è stato arrestato e la povera donna è stata condotta all'ospedale.

A Kum-Kapù è successa una disgrazia, che fortunatamente non ha avuto funeste conseguenze. L'imbarcatoio sul quale s'accalcava una gran folla è crollato. Venticinque persone sono cadute in acqua, però sono state subito ripescate.

×

Il seguente fatto di cronaca vi dà un'idea del come sia fatto qui il servizio sanitario.

Otto persone di Smirne, di cui due uomini e sei donne, morse da un cane arrabbiato, vennero a curarsi nel laboratorio antirabico di qui. Le sei donne, ritenute guarite, ritornarono a Smirne; i due uomini invece restarono per continuare la cura e si permise loro di restare a pensione in una casa privata. Ieri uno dei due smirnioti cominciò a dar segni d'agitazione. La padrona di casa andò ad avvisare subito la polizia di Galata-Serai, la quale mandò degli agenti. In quest'intervallo l'altro smirnioto, ch'era uscito, ritornò a casa. Appena entrò nella stanza del suo compagno questi gli s'avventò e cominciò a morderlo. Tra i due s'impegnò allora una terribile lotta, che durò sino all'arrivo degli agenti di polizia, i quali a gran fatica poterono cacciarli in un'*unica* carrozza. Strada facendo la lotta tra i due continuò: l'uno mordeva e l'altro rispondeva a legnate. Solo a Galata-Serai i due disgraziati furono separati e rinchiusi in due celle. Quello che cominciò a mordere è già morto; l'altro è stato portato in un ospizio. Non si sa se potrà essere strappato alla morte.

In giro per il mondo

Il nostro servizio particolare e il suo.

Questo titolo non deve allarmare; sembra nebuloso e non è; si tratta del servizio telegrafico dei giornali e dei servigi che rende al governo la sua agenzia telegrafica ufficiosa.

Vi deve essere una complicazione di fili elettrici, una confusione di correnti, un rimescolamento di pile, qualche cosa vi deve essere, insomma, se il pubblico, già abituato a strabiliare da qualche anno sulle notizie ufficiali africane, adesso perde addirittura la tramontana anche sulle notizie interne.

I lettori ricorderanno il fulmine che colpì la lingua di Menelich, e quel va e vieni continuo dei suoi armati da Ascianghi in sopra e in sotto e viceversa.

Ma tutto questo non è bastato ad avvezzarlo alle maggiori sorprese.

La verità è che l'Africa, essendo lontana, vi si possono ancora far succedere delle cose strane; senza contare che questo può servire a imbrogliare sempre più le idee del corpo elettorale il quale sarà chiamato, se è vero ciò che si dice, appunto a fornire delle idee in proposito al governo.

Così, abbiamo saputo che la situazione ad Agordat migliora, grazie a un grammo di chinino in quattro cartine somministrato dal medico; e siamo rimasti gradevolmente sorpresi nel constatare il fulmineo servizio telegrafico stabilito per la linea Addis Abebà–Aden–Roma.

Dopo 24 ore che giunge al *Temps* un telegramma da Gibuti, arriva a Roma da Aden la smentita, *per notizie dirette dallo Scioa!*

E quei poveri francesi che stanno ancora mettendo il telegrafo e rimediano qua e là con cammelli corridori!

Il servizio del nostro governo è invece fatto con fulmini e con cammelli volatori.

Ma adesso, come dicevo, le cose meravigliose accadono anche in Italia.

Ed ecco come.

A Bologna sono successi dei guai, in occasione dell'arrivo in quella città del ministro della pubblica istruzione.

Sul contegno della scolaresca non è il caso qui di esprimere dei pareri; chè se fossi chiamato a farlo, esprimerei il desiderio, sempre, in tutti i casi, e anche in questo in cui si tratta di così degna persona qual'è il ministro Gianturco, che non vi fossero mai nè fischiati nè fischiatori.

Ma qui si tratta invece dell'agenzia ufficiosa.

Nel telegramma che annunziava i tumulti studenteschi, la *Stefani* contava giusto il numero degli schiamazzatori:

Un piccolo gruppo di circa 15 (*quindici*) socialisti e anarchici, studenti e non studenti.

Dunque, chiameremo quella di Bologna la rivoluzione dei quindici.

Ma sapete che cosa sono capaci di fare quindici giovanetti a Bologna? Questo semplicemente: Sono capaci di persuadere il ministro della necessità dell'intervento della forza pubblica (V. *Stefani*) non solo; ma sono anche capaci di spingere i circostanti a persuadere il ministro a uscire da una porta di dietro (V. *Stefani*) cosa che il ministro ha sdegnosamente rifiutato di fare.

E sfido! per quindici scolari!

Ora se tanto mi dà tanto, immaginiamoci un poco se i quindici fossero stati trenta. C'è da fremere! forse avremmo a quest'ora le barricate.

Ma io non dispero. Ecco che cosa dobbiamo aspettarci, fra qualche giorno:

X... — Una riunione di due socialisti percorre le vie del paese elevando grida sovversive. La forza pubblica essendo impotente, atteso l'esorbitante numero dei rivoltosi, a rimettere l'ordine, è stata chiamata telegraficamente dal capoluogo una compagnia di truppa.

×

Da Genova mi arriva un nuovo giornale letterario, *Endymion*.

Meno male!

Vediamone il programma:

Avviene talora, in alcuni stati di natura, che forze vive di speciali virtù inarmonicamente disgregate languono infeconde e vane, nulla producendo di ciò a che una fatal disposizione essenziale le aveva certamente disposte.

Ora il nuovo giornale letterario si ripromette appunto di calmare, dirò così, queste lacune della natura.

E spiega meglio il suo proposito appresso, dicendo che vuol comporre le forze...

in una musica di energie... e aiutare, per quanto ad uomo è possibile, la Natura del suo bene...

Si comprende che se non basta un uomo, se ne riuniranno diversi, in una musica di energie. E che suonate verranno essere!

Del resto, per chiarire meglio ancora lo scopo del nuovo giornale, ecco l'ultimo brano del programma, testualmente:

Il Bene nel Bello e per il Bello, nella vita e nel sogno: in ciò si sintetizza e si delinea il concetto nostro. Quello che per noi amiamo figurare è un'armonia di bellezze in una suprema armonia di bellezza: ma la plastica severa — unica — della statua e la luce profonda — unica — del simbolo non pregiudicheranno, in nessun modo mai, la libertà degli elementi estetici e dei sentimenti vari nel sentimento ultimo della concezione.

E' proprio così!

Tanti auguri.

×

A caccia.

Un cacciatore, tutto trafelato, a un piccolo pecoraio:

— Hai visto passare una lepre di qui?

— Sissignore.

— Quanto tempo fa.

— Saranno tre anni a Pasqua prossima.

Michel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 27, ore 4 pomeridiane. — (*Lando.*) Il Principe di Napoli, ricevendo l'ufficio di presidenza del Circolo degli artisti, promise l'intervento suo e della Principessa Elena alla festa fantastica che avrà luogo nelle sale del Circolo alla metà di quaresima.

— Ieri sera gl'illustri pittori francesi Gérome, Detaille, Clairin ed il notissimo critico artistico signor Dreyfus, visitarono il Circolo degli artisti fiorentini, ed espressero ammirazione vivissima per le splendide decorazioni delle sale e per le bellissime tele del presidente prof. Fabbi.

Fu offerto agli intervenuti un sontuoso rinfresco. Brindarono il Gérome e il presidente.

Gl'illustri rappresentanti dell'arte francese si intrattennero coi colleghi fiorentini fin verso la mezzanotte.

— Danilo ricevette oggi il sindaco e Vico Mantegazza. Visitò la Esposizione insieme al Principe di Napoli.

Gerome, Detaille e Clairin, illustri artisti francesi, venuti per l'Esposizione, ebbero un'importante intervista con *Jarro*, che la racconta nella *Nazione*. Parlarono con molto affetto dell'Italia.

Gerome disse che le sue ispirazioni sono tratte da' viaggi nel nostro paese.

— E' terminata l'istruttoria contro Carlo Ghivizzani, direttore del giornale *La Lotta*, Antonio Gaudenzi e Augusto Rafanelli, redattori dello stesso giornale, ed Elvira Bertolucci, moglie del Ghivizzani, i quali tutti saranno rinviati al tribunale per estorsione tentata, consumata e continuata.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 27, ore 2 pomeridiane. — (*D.*) Nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale tra le altre notevoli deliberazioni, notevolissima fu l'approvazione della proposta del sindaco comm. Orlando, reggente l'assessorato delle finanze, per la conversione dei prestiti con la Cassa depositi e prestiti.

Ora, questa proposta, che il Consiglio accolse alla unanimità, senza discussione, dopo la relazione breve e chiara del comm. Orlando, assicurerà all'erario comunale uno sgravio annuo di 132,000 lire.

Così il bilancio municipale si avvia a quello stabile e sincero equilibrio, ch'è nei voti di tutti i buoni cittadini.

— I lettori della *Tribuna* conoscono già il responso della Commissione giudicatrice dei molti bozzetti presentati pel monumento, che gli operai del locale cantiere navale, vogliono innalzare a Luigi Orlando. La Commissione prescelse il bozzetto recante il motto *Roma*, quello cioè che io pure giudicai il migliore, il più rispondente alle modalità del concorso, e il più adatto a ricordar l'austera, semplice vita dell'uomo che fu miracolo di forte volere.

Ora, il nome dell'autore del bozzetto prescelto non è più un mistero: è quello, cioè, del cav. prof. Lio Gangeri, direttore della R. Accademia di belle arti di Carrara e autore del monumento nazionale a Marco Minghetti, inaugurato or non è molto in Roma.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 27, ore 5.15 pomer. — (*Masso*). La nave scuola germanica *Stein* solennizzò la festa dell'imperatore con la triplice salve regolamentare e inalberando la grande pavese. Le autorità fecero in mattinata una visita al comandante.

— I lavori dell'incrociatore spagnuolo *Cristobal Colon* procedono alacremente. Si deplora che non siano ancora giunti gli ultimi settanta pezzi di corazze e dinamo. La Commissione è soddisfatta pel procedimento dei lavori.

NOTERELLE PISANE

PISA, 26. — (*Baracconi*). Si è costituito alle carceri di Pisa Luigi Barsotti, autore dell'omicidio di Uliveto, di cui vi telegrafò il vostro corrispondente di Pontedera.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegr. particolare)

CASERTA, 27, ore 2 pom. — (*Supplente*). Alla Società Cooperativa, costituita ad iniziativa della Unione Operaia Casertana, procedendosi all'elezione delle cariche, è risultato eletto a presidente l'operaio Gabriele, a vicepresidente Sorbo, a consiglieri Sorrentino, Varza, Letizia, Dall'Aquila, Iasarzo e Scalera; a sindaci Catapano Raffaele, Corona, Castellano, Catapane Tommaso e Fusaro.

La Società Cooperativa ha il lodevole proposito di proteggere i diritti dei lavoratori dall'invadente imperio dei grossi e piccoli appaltatori, ed è da augurarsi che ci riesca pienamente.

Avvisaglie elettorali

(Nostri telegrammi particolari)

Contro De Felice

CATANIA, 27, ore 2,15 pomerid. — (*Sciuto*) Si è costituita una associazione repubblicana denominata Giuseppe Mazzini. La compongono il sindaco comm. Sapuppo, l'avv. Auteri-Berretta, presidente della Deputazione provinciale, il deputato Bonaiuto, l'avv. Lucio Finocchiaro, il cav. Gravina ed altri.

Questa associazione è nata, come pare, per non seguire De Felice e il partito socialista nelle prossime elezioni, ma alcuni componenti di essa hanno dichiarato di essere inopportuna la candidatura del comm. Sapuppo. Questi che ora si professa mazziniano repubblicano si presta al giuoco dell'on. Codronchi che crede di vincere De Felice, non con persecuzioni, ma facendo nascere delle scissure nel partito democratico, e mettendogli di fronte un individuo che fu portato dal partito stesso.

Intanto si fa correre la voce del prossimo scioglimento del Consiglio comunale. Si consumerebbe un atto di violenza per agevolare l'elezione di Sapuppo mentre in questo momento lo scioglimento del Consiglio comunale produrrebbe un effetto contrario.

In favore di Giampietro

CHIETI, 26. — Il ministero ha inaugurato il periodo delle violenze elettorali.

Il municipio di Palmoli è nel collegio di Atessa di cui è deputato l'on. Giampietro.

La maggioranza della popolazione è stata sempre contraria alla candidatura di questo deputato, che nell'ultima elezione ebbe 33 voti contro 78 dati dal suo avversario.

Appena venuto il ministero Rudinì, il prefetto si ricordò che in quel comune vi erano dei crediti verso gli ex-contabili comunali. Invano l'amministrazione attuale fece notare che i debitori non erano solvibili e che si sarebbero perdute le spese dei vari giudizi.

Il prefetto insistette e l'amministrazione, obbediente, cominciò gli atti.

Dopo ciò, il prefetto Toni ebbe a dichiarare che non era più il caso di misure contro quell'amministrazione e che non vi era neanche il pretesto di uno scioglimento.

Ora il prefetto è stato mutato, è cominciato il periodo elettorale ed il municipio è stato sciolto.

La popolazione è stata punita per la grossa colpa di non essere nella gran maggioranza favorevole al deputato. Si spera con queste misure di rigore di far mutare i sentimenti della maggioranza?

Non lo crediamo — e ad ogni modo, il calcolo sarebbe errato.

La Navigazione Generale Italiana

E I SUOI DETRATTORI

Sotto questo titolo, il *Corriere dell'Isola* di Palermo, pubblica il seguente articoletto, che crediamo dovere di giustizia, riprodurre:

Abbiamo letto ultimamente qualche articolo ostile alla *Navigazione Generale Italiana*, in cui se il valore degli argomenti fosse uguale all'intenzione di nuocere, certo, la maggiore Società marittima italiana non avrebbe da esserne lieta.

Però, per quanto pretesa abbiano quei giornali di parer seri, raggiungono lo scopo opposto alle loro poco oneste volute, e non arrivano che a provare una cosa sola, cioè, che la *Navigazione Generale Italiana* non paga le lodi, e molto meno il silenzio, ultimo espediente questo a cui stanno tanto attaccati coloro che non amano far vedere molto addentro nei loro registri di contabilità.

Il fatto è notevole, tanto più ora, che della Società anche i più accaniti nemici ed oppositori hanno dovuto parlare con rispetto, o, per lo meno, contentarsi di non dirne male.

I seminatori di dubbii e di discredito non mancano di una certa scaltrezza ed anche di una relativa istruzione; infatti, non sono molto antiche in Italia delle vergognose sentenze di tribunale, contro pubblicisti che possiedono talento e buona cultura; ma la tattica per addentare le oneste riputazioni è sempre la stessa; partirsi da un fatto virtuoso per farne derivare il luridume della [illegible]; la virtù è un bel mantello per coprire le vecchie piaghe.

Chi vuole mettere il dissidio e insinuare il discredito contro una istituzione che non viene a patti cogli apologisti da tariffa, suole ordinariamente dire che in Italia, chi esamina liberamente le condizioni di un potente istituto o di una grande Società, è, per lo meno, considerato quale ricattatore ed additato al pubblico disprezzo; perchè intorno ad ognuno di questi enti esiste una formidabile rete d'interessi, un esercito di grandi e piccoli roditori, senza quadri, ma di facilissima mobilizzazione.

La cosa è definita esattamente, come si vede, ma ha un solo inconveniente, quello di apparire un vero anacronismo.

Detta, per esempio, trenta mesi addietro sarebbe stata un vero atto di coraggio in perfetta corrispondenza col pensiero degli italiani; detta ora, dimostra, a chiare note, che nel Mentore in ritardo si nasconde appunto qualche milite o qualche alto ufficiale di quell'*esercito di roditori* che fecero scempio della *Navigazione Generale* e poco mancò non la mandassero nel mondo di là, colla Banca Romana, la Banca Generale, il Mobiliare, l'Immobiliare e tanti altri istituti andati in rovina.

Per fortuna della *Navigazione Generale* ci fu della gente che s'accorse a tempo del pericolo, e seppe fare la scelta di chi trovò una buona gabbia per i piccoli e grossi roditori. Può darsi benissimo che qualcheduno ancora non sia andato dentro la gabbia, e che ora, scomodato dalla presente amministrazione, gridi contro la *rete d'interessi* e metta avanti i *bilanci* falsi dei commendatori ladri che ressero le Banche fallite, per tirarne un paragone di bell'effetto; ma ci vuol ben altra penna e ben altra mente per far credere al pubblico che nella *Navigazione Generale* siasi adottato il programma dei falliti e dei deplorati.

Noi sappiamo bene che la *Navigazione Generale Italiana* costituisce un grande interesse nazionale, e che un disastro che avvenisse a detta Società, non solamente turberebbe tutto il commercio marittimo italiano e renderebbe difficili tanti servizi sovvenzionati dallo Stato, ma porterebbe nell'indigenza parecchie migliaia di famiglie e lascerebbe quasi libero il campo alla invasione della bandiera estera; ma appunto, perchè ciò è a nostra conoscenza, siamo oltremodo lieti del perfetto accordo che passa tra i maggiori interessati della Società ed il comm. Piaggio, il quale ha saputo gradatamente migliorare la Società, non solo nel personale e nella disciplina, ma nel materiale, alla cui riforma e riconoscenza si va ora dedicando con maggior lena ed attività.

E se è opportuno, per il bene di tutti, seguire con vigile affetto l'andamento del grande organismo che è la *Navigazione Generale*, è opportunissimo anche seguire con vigile intendimento e con occhio scaltro quei preoccupati critici, che non vedono chiaro nei bilanci, perchè portano *seccamente i soli estremi.*

Santo Dio, questa gente che è così infiammata di carità per la *Navigazione Generale* e per l'avvenire della marina mercantile, ora soltanto trova gli *estremi secchi*, mentre non fiatava quando aveva gli estremi gonfi di retorica, di apprezzamenti immaginari e di un fondo ben nutrito per la *reclame.*

Dimostrino, dimostrino pure i Catoni in ritardo; già, siamo in carnevale, ed i travestimenti sono opportuni; in quanto a noi rendiamo grazie alla buona sorte d'Italia in genere e della Sicilia in ispecie, che coll'amministrazione attuale ha salvato il presente e provveduto all'avvenire.

La Famiglia Reale e le onoranze a Leopardi

ANCONA, 27. — S. M. il Re, volendo associare la famiglia reale alle singolari onoranze per il centenario di Giacomo Leopardi, decretate dalla Deputazione marchigiana di storia patria, ha deliberato di concorrervi col contributo di L. 5000.

Il ministro della Real Casa ha partecipato, con nobilissima lettera, quest'atto della munificenza sovrana al presidente della Deputazione, on. senatore Mariotti.

Il varo della corazzata „ Saint-Bon "

VENEZIA, 26. — In seguito ad una visita fatta questa mattina dal direttore generale dell'arsenale, contrammiraglio Granville, coi direttori delle costruzioni e dell'artiglieria e con l'ing. Lesti furono oggi stesso stabiliti i lavori per il varo della corazzata *Saint-Bon*, alla quale furono subito destinati 200 operai straordinari per affrettarne i lavori.

Molti attrezzi necessari per l'invasatura sono già in pronto e si fecero venire da altri dipartimenti ed oggi stesso arrivarono a grande velocità, provenienti da Castellammare, diciotto tonnellate di cavi per le trinche.

Il momento economico dell'arte

PAVIA, 27, ore 4 pom. — Oggi Ugo Mazzola, inaugurando il corso ufficiale d'economia politica, lesse una prolusione sul *momento economico dell'arte.*

Dopo un accurato esame delle relazioni tra lo sviluppo estetico e l'evoluzione economica, dimostrò ugualmente falsa la tesi del Nordau dell'arte per la folla e quella della decadenza provocata dall'arte democratica.

Osservando che la struttura della società odierna presenta forme d'arte appropriate ad ogni stratificazione sociale, dimostrò che il movimento è diverso. E' la folla che va all'arte, non l'arte che scende alla folla, mentre coesistono forme superiori ed elette.

Assisteva un numeroso pubblico e molte notabilità venute da Milano.

Un trabaccolo investito

(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 27, ore 5 pom. — Il brigantino *Maria di Pompei*, di Castellammare, di tonnellate 374, capitano Lofaceo, investì a 22 miglia fuori la lanterna di Piave il trabaccolo *Teresita*, che colò a fondo perdendo tre uomini.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Percier era inoltre meridionale, piccolo, secco, nervoso, provato a tutte le fatiche, pieno di astuzia e di malizia, e non indietreggiava avanti a nessun ostacolo per raggiungere il suo scopo.

— Con alcune centinaia di franchi me la caverò - si disse la mediatrice - e almeno sarò sicura che tutto ciò che è umanamente possibile fare sarà fatto.

Ella si felicitava della buona ispirazione avuta.

— Purchè egli non sia impegnato in qualche campagna! - aggiunse la donna con qualche inquietudine.

Ma la fortuna la servì.

La mediatrice, come lo aveva supposto, trovò Percier in casa sua, libero pel momento da ogni impegno e anzi senza occupazione, vale a dire desiderosissimo di lavorare.

In poche parole la signora di Morranteuil, senza dirgli il motivo delle ricerche di cui aveva bisogno, mise l'antico poliziotto al corrente dell'affare.

— Vi sono mille franchi per voi se riuscite a scoprire che cosa ne è del figlio del duca di Soisy, mio caro Percier; vedete che non lesino il denaro. Ma bisogna che conduciate le cose con discrezione e rapidità. Vi sta bene?

— E per le spese che incontrerò? - chiese l'agente che era soprattutto positivo e pratico.

— Le spese vi saranno naturalmente pagate a parte - rispose la gran dama. - Passerete da casa mia a prendere un acconto.

— Perfettamente!... Andiamo bene allora! - esclamò Percier con soddisfazione.

— Siamo d'accordo?

— Sì.

— Quando partirete? Perchè credo che non contiate di agire a Parigi.

— No. Bisogna che io faccia anzitutto la mia piccola inchiesta sul posto. Ma, prima, ho bisogno di procurarmi la data esatta della dimissione del duca di Soisy e quella del giorno in cui è stata accolta dal ministero. Ora io non conosco nessuno alla Guerra; e ciò mi farà perdere a forza un po' di tempo.

— Io vi conosco qualcuno - disse la signora di Morranteuil. - Vi farò avere queste informazioni domani. Ve le rimetterò insieme alle vostre spese di viaggio.

— Tutto va bene allora.

— Alle due sarò al ministero.

— E io alle tre mi troverò avanti alla vostra porta ad aspettarvi.

— E partirete?

— La sera stessa.

— Quando pensate di potermi dare delle notizie?

— Non appena ne avrò io stesso - rispose il meridionale. - Non mi addormenterò, non temete.

— Se partiste questa sera stessa? - fece la signora di Morranteuil.

— Questa sera?... e le mie informazioni?

— Ve le invierò domani per telegrafo, uscendo dal ministero. Così guadagnate un giorno.

— Avete ragione. E ove riceverò allora il vostro telegramma?

— Fermo in posta, salvochè non abbiate un albergo da indicarmi.

— No, è meglio fermo in posta - fece Percier dopo avervi riflettuto.

— Allora rimaniamo d'intesa così.

— E per il denaro?

— Arriveremo fino in casa mia. Ho una vettura giù in basso, della quale vi servirete per tornare qui.

— Andiamo - fece l'antico agente prendendo il cappello.

Munito di una buona provvigione, perchè la mediatrice aveva tutto l'interesse a soddisfare il proprio agente e ad attiverne lo zelo, e in possesso del secondo esemplare della fotografia del duca di Soisy, della quale — i lettori lo ricorderanno — la signora di Morranteuil aveva avuto la precauzione di prendere due copie, Percier partì infatti la sera stessa per Montpellier.

Quello era stato l'ultimo soggiorno di Gerardo di Soisy, ed era di là che bisognava partire per ripigliare il filo conduttore che doveva arrivare fino al duca.

Malgrado la sua origine meridionale, Percier era un classico.

Egli procedeva metodicamente, pigliando le piste ove le trovava, seguendole a forza di logica, non abbandonando nulla al caso nè all'imprevisto.

Come glielo aveva promesso la signora di Morranteuil, egli ricevè, il giorno stesso del suo arrivo, i dati presi dalla donna al ministero della guerra, concernenti le dimissioni del conte di Soisy.

Dopo ciò fu sua prima cura di abboccarsi col soldato del genio Berlureau, antica ordinanza di Gerardo, dal quale ottenne facilmente il nome alla caserma.

Lusingato da una serie di bicchierini, il soldato non aveva chiesto di meglio che di legare discorso con un borghese tanto amabile.

Da lui Percier apprese che il sottotenente di Soisy era stato chiamato in casa del colonnello e del generale e da quel giorno era partito in permesso.

Berlureau lo aveva accompagnato alla stazione.

— Egli ha temuto che la notizia della sua dimissione si divulgasse ed ha voluto evitar le rimostranze e le sollecitazioni dei compagni, pensò l'agente.

Dunque, mentre aspettava l'accettazione delle sue dimissioni, Gerardo aveva lasciato Montpellier e il reggimento.

Ove poteva essere andato?

Quella fretta di partire dinotava anche per Percier una risoluzione ben ferma nell'ufficiale dimissionario.

Ma si trattava adesso di sapere a quale imposizione aveva obbedito.

L'emissario della signora di Morranteuil ricorse di nuovo a Berlureau.

Era questo d'altronde il modo migliore e più discreto di informarsi.

Quando i due nuovi amici ebbero di nuovo trincato, Percier disse con noncuranza:

— E così per dove ha preso il suo biglietto il nostro sottotenente?

Il soldato si carezzò il mento cercando di ricordarsi.

— Affemmia non mi ricordo - fece poi - Curiosa oh! Ma era un nome coll'i...

— Parigi forse? - disse Percier.

— Burlone! - fece il soldato ridendo di un grosso riso; - se fosse stato Parigi ve lo avrei detto subito.

— Le Puy allora? Annecy?... - continuò l'antico poliziotto.

— Aspettate un momento - fece Berlureau grattandosi la fronte con furore. - Lo ho sulla punta della lingua!... E non vuole uscire!

— Nancy!... - esclamò poi a un tratto trionfalmente. - Sì, credo che sia proprio Nancy. Non bisogna poi esser troppo furbo per ricordarselo, nevvero?

— Nancy!... - infatti, pensò subito l'antico agente di polizia, si è recato dal generale Henriot. Sono io che non sono un furbo. Come se non lo avrei dovuto supporre!... La bella signora di Morranteuil ha avuto più fino odorato del mio.

— Intanto - aggiunse egli con un po' di scoraggiamento ciò non mi lascia troppa speranza di riescirvi, perchè mi pare che il generale non parli facilmente.

Infine mi dirigerò da quella parte. Pel momento mi pare che non ci sia da far altro.

E Percier dopo aver detto addio al suo amico Berlureau tornò all'albergo per pagare il conto ed assicurarsi, consultando l'orario ferroviario, se vi era ancora nella serata, un treno che gli permettesse di trovarsi a Nancy l'indomani stesso.

Il diretto passava di lì a poche ore.

— Benissimo, pensò l'agente, ho tempo di andare alla posta per vedere se son giunte per me nuove istruzioni e telegrafare alla signora di Morranteuil che lascio Montpellier per Nancy.

« E', in senso inverso il cammino da lei fatto pochi giorni fa. Decisamente è molto intelligente quella donna. Purchè io abbia più fortuna di lei!

Percier giunse a Nancy la sera del giorno dopo, ad ora piuttosto tarda.

Dopo lo scacco subìto dalla signora di Morranteuil, l'agente aveva deciso di non rivolgersi al generale, che allorquando gli fosse venuta a mancare ogni speranza da un'altra parte.

Dopo una buona notte di sonno e di riposo, cominciò dunque a fare un giro negli alberghi.

Munito della fotografia di Gerardo e di una carta di agente della prefettura di polizia — carta che si era facilmente procurata da uno dei suoi antichi colleghi — cercò di sapere se nessun viaggiatore, somigliante al ritratto che esibiva, non aveva alloggiato all'albergo circa cinque mesi prima.

Il risultato di quel principio di inchiesta fu assolutamente negativo.

Nessuno riconobbe Gerardo.

Percier, senza scoraggiarsi, continuò la sua ispezione nelle principali case mobigliate della città.

Una delle prime, essendo una delle meglio in vista, fu quella ove dimorava la signorina Prudenza, la sonnambula.

Procedendo come al solito, senza nominare il duca di Soisy, l'antico poliziotto mostrò la fotografia di Gerardo all'affittacamere del primo piano.

— Non avete avuto per locatario, cinque mesi fa all'incirca - chiese egli - un giovane i cui connotati rispondono a questo ritratto?

— Oh che bel giovane! - esclamò la donna prendendo la fotografia dalle mani di Percier ed esaminandola attentamente. - Affemmia no, non ha abitato qui, questo simpatico giovanotto, altrimenti non lo avrei dimenticato di certo!

— Sicchè voi non lo conoscete?... Non vi ricordate nemmeno di averlo visto?

— No, parola di donna onesta, - esclamò l'affittacamere stendendo la mano con una comica solennità.

— Non potete darmi alcuna informazione?

— Affemmia, non mi pare, - rispose dopo avere riflettuto. - Siete stato all'albergo del Cavallo Bianco?... So che si trovano in questo momento parecchi ufficiali.

— Ne vengo adesso, - replicò l'emissario della signora di Morranteuil. - Egli vi è sconosciuto.

— Allora...

E l'affittacamere si apprestava a restituire all'agente la fotografia di Gerardo, allorchè qualcheduno entrò nella portineria.

— Guarda! - fece la donna riconoscendo Moussot e salutandolo. - Venite per vedere la signorina Prudenza?

— Sì. E' in casa?

— Un momento: quanto termino col signore.

Corriere giudiziario

UN OMICIDA ASSOLTO

CATANIA, 26. — (*Sciuto*). In Agira, Cugnara Mariano uccise, tempo fa, suo cognato Spellotta Antonio, il quale, dopo aver martirizzato, per ben dieci anni, la propria moglie, aveva aggredito i parenti di lei, che cercavano difenderla, fino nella loro abitazione.

Alla Corte di Assise ieri si discusse la causa contro il Cugnara, che fu difeso valorosamente dal giovine avvocato Calogero Costanzo.

La Corte emise un verdetto di assoluzione ed il Cugnara fu messo subito in libertà.

SPORT

LE CORSE DI PISA

PISA, 26. — Si sono chiuse stasera le iscrizioni alla *gran Premio di Pisa*, L. 3500, per puledri di anni 3.

Si sono inscritti: *Jucra* di Petite Ecurie, *Renata*, razza Volta, *Drusilla* e *Nasuadito*, razza di Carmignani, *Arcano* del barone di Lamino, *Ocok Lea* e *Coronel*, razza Castilon, *Hira* di sir Rholand, *Chantilly* di M e Flori di Serramezzana, *Madama Sans Gêne* e *Giama* di E. Rook senior, *Sbrigati* di John Rook.

DALLA PROVINCIA ROMANA

ALBANO LAZIALE, 26. — (*Germanico*.) Dunque, dopo tanto tergiversare, i nostri *patris conscripti* hanno deliberato d'impiantare la luce elettrica. Una città come Albano, che assieme alle altre fanno gaia corona alla capitale d'Italia, e che nell'estate è il gradito ritrovo della villeggiatura fare ancor uso del petrolio per la illuminazione notturna, era cosa che veramente faceva dispiacere, e la metteva al livello di una borgata.

Ma quando si metterà mano ai lavori?

— Avremo anche il tramway elettrico che si allaccerà con quello di Frascati. Si stanno facendo gli opportuni studi perchè possa subito funzionare per la prossima estate.

— Oggi abbiamo una stupenda giornata, la neve caduta in abbondanza ieri notte, si è quasi tutta liquefatta. Uno splendido colpo d'occhio presentano le circostanti montagne tutte ricoperte di neve.

Lo sciopero dei facchini

CIVITAVECCHIA, 27, ore 3,30 pom. — (*Diproperzio*.) Come telegrafai, vennero arrestati, sere fa gli scioperanti fratelli Salerni incolpati di minacce a mano armata contro il caposquadra Fiorentini Angelo detto *Amaro*. Ora il tribunale assolveva il Settimio per non aver commesso il reato ascrittogli e Adamo per non provata reità.

Stasera torneranno a riunirsi le Commissioni degli spedizionieri e facchini per mettersi definitivamente d'accordo. Si spera che domani cesserà lo sciopero.

CRONACA DI ROMA

Pel genetliaco di Guglielmo II. — Iersera al Circolo artistico tedesco in via del Seminario fu tenuto un banchetto per festeggiare l'anniversario della nascita dell'imperatore di Germania.

Vi presero parte l'ambasciatore presso il Quirinale con tutto il personale d'ambasciata, il ministro di Prussia presso la S. Sede, il ministro di Baviera, la colonia tedesca e, gentilmente invitati, quattro ufficiali italiani.

Il presidente del Circolo, sig. Hilgers, brindò all'imperatore Guglielmo, il sig. Noak all'esercito italiano e il capitano Achillini, ringraziando, brindò alla fratellanza dei due eserciti alleati italiano e germanico.

Per la Sacra Famiglia. — Domani il cinematografo Lumière, in via del Mortaro, si riaprirà per agire a beneficio degli Asili della Sacra Famiglia pei fanciulli abbandonati.

Si daranno le nuove proiezioni rappresentanti le LL. MM. a Monza, i nuovi quadri delle feste nuziali del Principe di Napoli, un ballo di bambini, ecc. ecc.

I fanciulli della Sacra Famiglia con il loro concerto suoneranno scelti pezzi di musica.

Le oblazioni non dovranno essere inferiori a centesimi 50.

I funerali dell'avv. A. Bottero. — Oggi alle ore 4 pom. ebbe luogo il trasporto della salma del compianto avv. Alessandro Bottero, colpito ieri da repentina morte come annunciammo.

Il feretro era alla lettera sepolto sotto le ghirlande di fiori, una delle quali del ministero della pubblica istruzione; una larga rappresentanza del ministero stesso, e un lungo stuolo di amici formavano il corteo che gli rese una eloquente manifestazione di duolo per la perdita dell'ottimo cittadino e patriota.

La Giunta provinciale amministrativa. (per la tutela delle Opere pie) ha autorizzato alcuni prelevamenti nel fondo di riserva delle Opere pie dei Bresciani e dei Lucchesi.

Ha autorizzato inoltre alcuni storni di fondi alla Congregazione di carità e al Brefotrofio.

Precauzioni pel bestiame. — Allo scopo di impedire l'invasione dell'afta epizootica in Roma, già comparsa in altre regioni d'Italia, il sindaco ordina:

Tutto il bestiame bovino, suino od ovino diretto a mezzo ferroviario al comune di Roma, dovrà essere scaricato esclusivamente al binario comunale del Testaccio.

Detto bestiame sarà accompagnato da un certificato di sanità e provenienza, rilasciato dal sindaco del Comune di partenza, dal quale risulti che il bestiame stesso proviene da località in cui da 40 giorni non si verificarono malattie contagiose.

Anche il bestiame condotto a piedi dovrà essere scortato da tale certificato che, per le provenienze dell'agro romano, verrà rilasciato dal veterinario comunale addetto al servizio dell'agro stesso.

Mancando tali certificati, o non essendo regolari, il bestiame verrà ritenuto come sospetto, e quindi sequestrato nelle stalle di osservazione del campo boario, denunciando i proprietari nel primo caso, e le autorità comunali nel secondo.

Deputazione provinciale. — Nella seduta pubblica tenuta oggi alle ore 12 la Deputazione ha proclamato consigliere provinciale del mandamento di Palombara Sabina l'avv. cav. Stanislao Aureli.

L'esattoria comunale ci prega di far sapere che a causa dello smarrimento del bollettario num. 115, esercizio 1896, dalla riscossione in via esecutiva, sono nulle e di niun effetto le bollette dal n. 5704 al n. 5720.

Ospiti illustri. — Ieri sera è giunto in Roma, con numeroso seguito, il sig. Calcano Mathieu ministro straordinario del Venezuela.

E' sceso all'albergo del Quirinale.

Collegio dei procuratori. — Nella grande aula della 1ª sezione della Corte d'appello si è tenuta una numerosissima assemblea del collegio dei procuratori.

Si approvarono il resoconto morale e finanziario, il bilancio preventivo e si votò la proposta di aderire alla federazione delle curie del regno.

La votazione alla quale presero parte ben 355 soci portò la riconferma dei consiglieri uscenti Camillo Lanza, Carlo Violati e Curzio Leion.

[illegible] in ballottaggio gli altri consiglieri uscenti Bondi, Ciancia e Trompeo con [illegible], Serafini e Secreti.

Circolo Universitario romano. — Domani, giovedì, alle 3 e mezzo, assemblea straordinaria dei soci.

Dopo un'ora di comporto la riunione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Premiazione alla scuola serale di commercio. — Domani sera, giovedì, alle 8 e mezzo avrà luogo la premiazione degli alunni di questa scuola, con l'intervento di autorità governative e municipali.

Radiazione di cooperative. — D'ordine del prefetto sono state radiate dall'albo delle cooperative di Roma le seguenti associazioni operaie:

Cooperativa Tiberina — Società cooperativa romana di arti e mestieri — Cooperativa operaia nazionale — Cooperativa fra mastri selciaroli — Unione cooperativa fra mastri selciaroli — Società generale cooperativa fra operai selciaroli — Cooperativa pittori decoratori Giulio Romano — Unione cooperativa edilizia — Unione cooperativa stagnari ed arti affini — Cooperativa pittori, decoratori ed arti affini — Cooperativa fra operai falegnami ebanisti — Cooperativa operai fumisti.

Il furto di un piviale e l'arresto dei ladri. — In un armadio della sacrestia nella chiesa di San Giacomo al Corso venne, giorni sono, rubato un ricchissimo piviale del valore di circa 1000 lire.

Il parroco don Enea Colazza dette denunzia del furto alla Sezione di P. S. delle Colonnette.

I primi sospetti caddero su uno dei sacrestani della chiesa, certo Ettore Di Legge, di 24 anni, romano, il quale, messo alle strette, confessò di aver commesso egli il furto con la complicità dell'altro sacrestano Giulio Mattei.

Il piviale è stato sequestrato ad un ebreo in via Due Macelli, al quale i due sacerdoti l'avevano venduto per 50 lire.

Una grave disgrazia al collegio Massimi. — Un alunno di 13 anni, terminate le lezioni, iersera dopo le 6, scese nel cortile del Collegio Massimi in piazza Termini e si mise ad esercitarsi all'attrezzo ginnastico chiamato il *passo volante*.

Disgrazia volle che si staccasse dall'alto la spranga di ferro che sostiene le corde, e che piombasse sul capo dell'infelice ragazzo.

Il poverino cadde a terra tramortito.

Dalla stessa madre, signora Fanny Boldrini, corsa subito angosciata al Collegio, fu trasportato all'Ospedale di Sant'Antonio, dove i dottori Lodi e Fenoni gli riscontrarono la frattura della base del cranio e lo giudicarono in pericolo di vita.

Il fuochetto di stamane in via del Lavatore. — Questa mattina alle 6, in via del Lavatore n. 84, p. 3, certo Maria Gianfrancesch, sessantenne, con un lume accidentalmente appiccò il fuoco al letto.

Accorse guardie e vigili il piccolo incendio fu domato. Il danno non supera le 100 lire.

Un giovinotto che prende a coltellate i genitori. — La furia accoltellatrice da cui pare invasa la gioventù maschile di certi strati sociali, dopo aver reso frequenti, più che sempre, le uccisioni di sorelle o di mogli o di amanti, si va incamminando adesso per la via del parricidio. Ne abbiamo avuto un prodromo in un fatto avvenuto oggi al Testaccio.

In via Mastro Giorgio al n. 50 è la bottega di fornaio appartenente a certo Tommaso Capezzoni di 47 anni, nativo di Roccasecca. Nel forno lavorano anche la moglie Angela De Vita, una donna sulla quarantina, e i figli Antonio di 19 anni e Crescenzio quattordicenne.

Antonio però, per mezzo di una sua relazione con una donna del vicinato, era riuscito ad essere accettato tra le comparse del teatro *Costanzi*. Ed ogni sera si recava al teatro con essa, che l'aveva fatto passare per suo fratello.

La tresca non garbava ai genitori di Antonio, i quali spesso ne l'avevano rimproverato, ma egli persisteva sempre dicendo che desiderava fare il comodo suo. Erano avvenuti per questo diversi litigi in famiglia nei quali qualche volta era dovuta intervenire anche la questura.

Oggi al tocco la donna amata da Antonio si presentò ad una finestra bassa del negozio [illegible] a cantare una stornella canzonatoria all'indirizzo della madre, Angela, che trovavasi appunto in bottega.

— Vedi — disse questa rivolta al figlio — a che conduce la tua relazione con quella donna? Essa viene ad insultarmi anche in casa mia!

Antonio rispose un po' malamente, e la madre continuò a rimproverarlo. La questioncella, a cui prese parte anche il padre, si tramutò presto in una fierissima lite e continuò finchè il malvagio figliuolo, cavato di tasca il coltello, si slanciò sui genitori e li ferì entrambi, la madre alla spalla sinistra e il padre al fianco dello stesso lato. Quindi si dette alla fuga.

Tommaso, il padre, uscì fuori di bottega e da due amici si fece, in una vettura, condurre all'ospedale della Consolazione, dove poco dopo giungeva anche la moglie accompagnata dal sarto Alciati e dall'abbacchiaro Enrico Toni.

Il dott. Ramoni visitò entrambi i feriti e dopo averli medicati li giudicò guaribili in 12 giorni.

Il solerte delegato Vitali, iniziò subito le prime indagini per sapere dove si fosse rifugiato il feritore. Seppe che era fuggito verso il Tevere, aveva passato il fiume con una barca ed era entrato in casa di un suo parente a Ripa Grande.

Il funzionario ha interrogato questo congiunto di Antonio e l'ha trattenuto in arresto quale favoreggiatore della fuga di lui.

Antonio fu visto correre verso Monteverde, ma ancora la polizia non è riuscita a rintracciarlo.

E morta una piccola lupa del Campidoglio. — Il custode Giuseppe Palma le aveva messo nome *Ninetta*, ed era nata lì nella gabbia del giardinetto capitolino dai due lupi adulti che con le aquile simboleggiano le più famose tradizioni della prima Roma.

Era una graziosa lupettina e già stava per entrare nell'età dell'adolescenza, quando ha dovuto cadere vittima della ferocia paterna.

I suoi genitori — come tutti gli animali di questa terra — avevano dei momenti di affettuosità espansiva.

Ebbene, *Ninetta*, fosse gelosia o malvagio diletto non è bene accertato, prendeva gusto a disturbare in quei momenti gli autori dei suoi giorni.

Questo giuoco irritò specialmente la lupa che divenne feroce contro la figlia. La morse più volte, finchè il guardiano, mosso a pietà, fu costretto a dividere con una tavola la cuccia della piccola lupa da quella dei genitori.

Ma pare che ciò non sia bastato, perchè i lupi adulti son riusciti a scavalcare il riparo e, piombati sulla povera *Ninetta*, l'hanno fatta morire a furia di denti.

Quanti genitori umani non fanno precisamente lo stesso!

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 27 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 759,6
Termom. centigr. massima 11,9 minima 2°,2
Umidità a mezzodì relativa 71 — assoluta 6,91
Vento a mezzodì — SE debolissimo.
Stato del cielo — 1/4 coperto.

Piccola Cronaca

Lo smagrimento. — Chi fa la cura dello Ioduro di potassio smagrisce, chi soffre gravi patemi d'animo, chi è convalescente di lunghe malattie, chi ha la inappetenza, i giovani nel momento dello sviluppo smagriscono; in una parola vi sono moltissime circostanze in cui il processo di denutrizione supera quello di nutrizione. E l'uomo che sa il suo conto deve sollecitamente trovare il modo di ripararvi, perchè quando la macchina deperisce è disposta a mille mortali infermità. I soliti analettici d'olio di fegato di merluzzo, l'erro tallito, ecc. ecc., a nulla valgono. Un rimedio meraviglioso per la sua efficacia nell'ingrassamento della persona è l'acqua ferruginosa ricostituente che dopo lunghi studi fu composta dal Dott. Marcellini di Roma. Essa è digeribilissima, si può usare in ogni età da ogni sesso ed in tutti i temperamenti ed esercita una pronta azione ingrassante, come possono certificare quei molti che l'hanno adoperata. Si vende in bottiglie di L. 1.50, aggiungere cent. 70 per pacco postale in cui possono entrare 2 bottiglie.

TEATRI

Spettacolo del giorno.

Teatro elegante iersera all'*Argentina*.

Si rappresentava l'*Asrael* ed ebbero applausi le signore Del Frate e Locatelli.

Del *Rigoletto*, per ora — visto le tante difficoltà — non se ne parla più, preferendosi invece di affrettare l'andata in scena dell'*Andrea Chénier*. Domani sera, intanto, *Falstaff* a beneficio della [illegible].

Iersera, al *Valle*, si è confermato il buon successo della bizzarria *Cio-Cio*, una *pochade*, come abbiamo detto, che ha delle *battute* di una comicità assai viva, ed un dialogo scintillante di motti di spirito. Novelli e i suoi compagni furono applauditissimi.

Stasera altra replica.

Al *Costanzi* — dopo i successi del *Giro del mondo* — che tanti applausi ha sempre procurato alla drammatica compagnia Dominici — ed alla gentile e valente prima ballerina Elisa Borroni — per sabato prossimo si prepara la prima rappresentazione delle celebri marionette dei Fratelli Prandi.

Al *Nazionale*, stasera, *reprise* delle *Grandi manovre*, protagonista Amelia Soarez.

Al *Quirino*, domani sera prima rappresentazione del gran ballo storico-allegorico, *Il Malato*, già eseguito con gran successo al Circo delle Varietà a Napoli. La messa in scena, ci assicurano, sarà sfarzosissima.

Al *Manzoni* stasera ultima parte della trilogia dei *Miserabili*.

×

Quest'oggi, alle ore 4 e mezzo, ebbe luogo alla *Sala Costanzi* il primo concerto della Società Bach, onorato dalla presenza di S. M. la Regina.

Si ripeterono i frammenti della messa in *si minore* di G. S. Bach, già presentati l'altr'anno.

Mantenendo ciò che scrivemmo allora circa i concetti fondamentali nella riproduzione delle opere del grande cantore di Lipsia, abbiamo da constatare la migliore esecuzione per la buona riuscita della quale non piccoli evidentemente sono gli ostacoli superati dal direttore signor Costa.

Ammiratissimi come sempre: il *Kyrie*, il *Gloria*, il *Cum Sancto Spiritu* e il *Crucifixus*; impareggiabile pagina quest'ultima, nella quale il basso caratteristico dovrebbe emergere maggiormente.

La signora Falchi riscosse meritati applausi nel suo *a solo*.

La Società prepara altre importanti audizioni.

×

Ci scrivono da Terni:

« Sotto la direzione del bravo maestro Raffaele Romano si è costituita una Società di distinti giovani nostri concittadini, dal nome: « Società di operette, vaudevilles e balli. »

E' composta di quelli alcuni ottimi elementi che dettero recentemente al teatro *Comunale* — con assai successo — la *Gran Via*.

Ci si promette frattanto pel 20 marzo p. v. la graziosa operetta *La campane di Corneville*. »

LA BOHÈME A PAVIA

PAVIA, 27. — (B). Al teatro *Fraschini* si succedono le rappresentazioni della *Bohème* di Puccini con un esito che conferma pienamente quello completo, entusiastico prima, di cui ebbi a telegrafarvi.

Sempre lodati i migliori pezzi, e sempre applauditissimi e chiamati ripetutamente agli onori della ribalta, insieme al direttore d'orchestra — che nella esecuzione dell'opera ha saputo ottenere una ammirabile fusione — il tenore Pini-Corsi, un artista dalla voce squillante, intonata, dal canto appassionato e dalla scena corretta; la signorina Pessera Maria, una *Mimì* che alla bella voce robusta e pastosa unisce una rara dolcezza di modulazione ed una azione drammatica efficacissima; la signorina Cavallini Maria, una elegante, spigliata *Musetta* dalla voce argentina, carezzevole, e il baritono Ancecchi (*Marcello*) che ha voce simpatica, potente ed assai bene educata.

Bene anche gli altri artisti e i cori, benissimo l'orchestra diretta dal valente maestro cav. Emanuel, e accuratissima la messa in scena.

Uno spettacolo, insomma, quale si ebbe raramente al teatro *Fraschini*, e di cui va data grande lode all'impresa e alla Commissione teatrale.

Spettacoli del 27 gennaio

Argentina — Riposo.
Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Cio Cio*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Grandi manovre*.
Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli. Duetti eccentrici — *Histoire d'un Pierrot* — *Le tentazioni di Sant'Antonio*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — Spettacolo variato.
Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Striul — Trilogia dei *Miserabili* (3.a serata).
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Variétées (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Sant'Angelo dei Lombardi, 25. — *Acetilene in città*. — Si ventila il progetto d'illuminare la città ad acetilene, l'impianto del quale ha già fatto buona prova nella farmacia D'Amelio. Speriamo che il progetto non affoghi tra le solite delle difficoltà immancabili, e che soprattutto si abbia la fortuna di trovare il danaro necessario. *C'est l'argent...*

Case che crollano. — Causa la pioggia violenta, nella contrada Reinagone di questo agro sono cadute due case coloniche. Fortunatamente i contadini che vi alloggiavano si sono salvati. Hanno però perduto ogni cosa delle provviste ivi riposte e delle masserizie.

Il carnevale. — Mi scrivono da Ariano di Puglia che il carnevale sarà colà degnamente festeggiato. C'è il giornale locale, *Don Fabio* che promuove danze e divertimenti. Non c'è male pei tempi di bolletta che corrono.

Chiesa svaligiata. — Di notte fu scassinata la porta della chiesa parrocchiale di Piano. I ladri vi penetrarono e spogliarono gli altari e le statue dei molti oggetti preziosi votivi, per un valore rilevante.

Cinque pregiudicati del paese sono gravemente indiziati quali svaligiatori. Essi furono visti aggirarsi attorno alla chiesa in ora sospetta.

Spoleto, 24, ore 2 pom. — *Lavori pubblici* — Esaudendo un voto della cittadinanza ed in vista del reale bisogno, la solerte Giunta municipale porrà a giorni all'asta i lavori della selciatura e marciapiedi della piazza del mercato e per la nuova sala militare al civico ospedale.

Il primo lavoro importerà una spesa di circa 14 mila lire ed il secondo di 4 mila.

Perugia, 24. — *Interessi cittadini.* — Giovedì si riunirà il Consiglio comunale per udire la relazione della Giunta sulle varie proposte presentate per la risoluzione degli ormai famosi tre problemi, dell'acquedotto, della illuminazione e della trazione elettrica dalla stazione ferroviaria alla città. Sono ormai lunghi anni che la cittadinanza attende pazientemente una deliberazione in proposito, ma fino ad ora si sono ammassate parole su parole, progetti su progetti senza nulla definitivamente concludere.

Per il bene della città nostra questo stato di cose è necessario che cessi una volta per sempre, altrimenti il momento per decidere e nel giusto ridicoli. Si preoccupi il Consiglio, nella pienezza dei suoi diritti, delle aspirazioni vere e legittime del paese, e abbandonando le prolungate accademie, ricordi le promesse fatte al momento delle elezioni, e dia a Perugia ciò che può essere il principio di una vita novella, rigogliosa ed attiva.

E' questo il desiderio di un'intera cittadinanza, di cui i nostri *patres conscripti* dovranno tenere il dovuto conto.

Avellino, 26. — *I drammi della gelosia.* — Nel vicino casale di Forino, il giovanotto diciassettenne Luigi de Luca, nell'uscire dall'abitazione d'una sua sorella fu ucciso con una pallottola di fucile in fronte. L'assassino è stato un rivale in amore, Luigi Landolfi di anni 23. Costui nel compiere il delitto ebbe a complice certo Antonio Miele.

— Un simile dramma si è svolto a Fisciano. La contadina diciottenne Coppola Annunziata dopo aver fatto all'amore col sarto Sterpone Michele lo abbandonò. Il muratore Piero Riisi di 23 anni domandella poi in isposa, e tra poco avrebbero dovuto celebrarsi le nozze.

La cosa non andava a versi al sarto, il quale minacciava di qua e di là.

Il Risi saputo di queste minaccie l'altro ieri questionò nella strada con lo Sterpone, ed insegui costui. Appena gli fu alle spalle gli vibrò al capo un tremendo colpo di scure; poi fuggì. Lo Sterpone cadde riverso nel proprio sangue. L'omicida è in latitanza.

Contadini che fan da medici. — Due contadini di Guardia San Framondi, Francesco Foschini soprannominato *La Monica*, e Michele De Blasis, detto *Tadden*, da parecchio tempo si spacciavano per medici infallibili, e consigliando rimedii, e vendendo taluno specialità medicamentose facevano gran concorrenza ai medici del luogo e truffavano in barba alla legge ed alla credulità dei loro paesani. La clientela dei credenzoni era cresciuta in questi ultimi tempi. Perciò i carabinieri si accorsero essere giunta l'ora del loro intervento.

Infatti i due contadini sono stati arrestati. Nelle loro abitazioni furono sequestrate molte erbe, delle quali qualcuna velenosa, parecchi barattoli di pomata e altre bottigliette di liquidi e impiastri stranissimi.

Anagni, 26. — *Incendio.* — Stanotte verso l'una si è avvertito un incendio nel negozio di pasta del pizzicagnolo Ubaldo Pampi, e quasi tutto è stato distrutto nonostante l'opera energica di carabinieri e cittadini.

Messina, 27, ore 2 pom. — *Naufragio.* — Iersera un telegramma da Gioia Tauro chiedeva aiuto a questa capitaneria del porto perchè verso Palmi un bastimento correva pericolo di naufragare.

Immediatamente fu inviato il piroscafo *Lilibeo*. Non ostante le ricerche di tutta la notte e stamani nessuna traccia del bastimento. Ignorasi la sua sorte.

Ferrara, 26. — *Contro la bandiera nazionale.* — Un vice ispettore didattico, ritenuto autore dell'articolo oltraggioso contro la bandiera nazionale, venne sospeso dalle proprie funzioni.

S. Giuliano (Pisa), 26. — *Prova d'illuminazione.* — Ieri venne fatta la prova della illuminazione ad acetilene nei locali di questo rinomato terme. Opera pia saviamente diretta dal prof. Bardazzi, rettore dell'Università di Siena ed amministrata dal signor Paolo Carina. Presenziavano oltre ai signori suddetti il sindaco sig. conte cav. Casini-Roncioni e la Giunta comunale, il pretore e molti altri signori e signore, i quali furono tutti entusiasti della chiarezza e vivacità della luce. Venne pure tenuta accesa una lanterna stradale per fare il confronto con l'attuale illuminazione a petrolio. Il confronto rendeva naturalmente più palese la grande superiorità dell'acetilene.

All'ing. A. di Rossetti di Livorno, concessionario per la nostra provincia della Società italiana pel carburo di calcio, non mancarono parole di ringraziamento e di elogio da parte delle autorità convenute, ed è a ritenersi quasi certa una deliberazione per illuminare col nuovo gas, questo grazioso paese, il cui esempio seguiranno non v'ha dubbio molti altri comuni della nostra Toscana.

INFORMAZIONI

LE ELEZIONI

Continua la sfilata dei prefetti a palazzo Braschi.

Il lavoro di preparazione elettorale è già cominciato al ministero dell'interno per quanto lo si mandi innanzi quietamente, nascostamente, quasi temendo che vi si faccia rumore attorno.

A questo proposito è curioso rilevare una notizia che si è messa in giro in questi giorni dagli ufficiosi sulla possibilità che la Camera possa ancora essere convocata. La qual notizia ha tutta l'aria di una voluta dissimulazione del lavoro elettorale.

Possiamo aggiungere che si sono già compilate le liste di proscrizione degli avversari, le quali liste contengono già più di un centinaio di nomi.

Un particolare piccante è questo: da qualche elenco di candidati di cui abbiamo potuto avere notizia, risulterebbe che il ministero abbandonerebbe o lascierebbe combattere o avverserebbe esso stesso quei deputati di dubbia fede che furono battezzati col nomignolo di *ascari* parlamentari.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane alla Consulta hanno conferito i ministri Visconti-Venosta e Pelloux.

L'ON. COSTA E L'ON. BRANCA A NAPOLI

I ministri di grazia e giustizia e delle finanze, senatore Costa ed on. Branca, si recheranno domani sera a Napoli per verificare sopra luogo le riparazioni più urgenti da eseguirsi nel fabbricato di Castel Capuano, palazzo di giustizia.

A tali riparazioni si porrebbe mano subito, mentre si studierebbero poi i mezzi opportuni per provvedere a grandi e radicali riparazioni secondo alcuno dei progetti presentati.

NELL'AMBASCIATA INGLESE A ROMA

S. M. la regina Vittoria ha approvato la nomina del segretario dell'ambasciata inglese a Costantinopoli, M. Herbert, a segretario dell'ambasciata a Roma.

NOTIZIE DI CORTE

Stamane il Re si è recato a caccia a Castelporziano. Ha fatto ritorno in Roma oggi verso le 5 e 45.

— Stanotte col treno delle 12,55 sono partiti per Napoli il conte di Torino e il duca degli Abruzzi per una partita di caccia.

Saranno di ritorno in Roma domattina.

— Il primo ballo a Corte è stato fissato per la sera del 6 febbraio.

Saranno diramati 1500 inviti. Per il secondo ballo non è ancora fissata la data.

AL MINISTERO DELLA MARINA

Il duca di Genova conferì col ministro della marina on. Brin.

I MEDICI ROMANI DALL'ON. DI RUDINÌ

Questa sera il presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione medica di Roma composta dai professori on. senatore Durante, deputato Celli, comm. Bastianelli, comm. Baileri, cav. Occhini, cav. Mazzoni e cav. Piccirilli per interessare l'onorevole ministro ad apportare alcune modificazioni sulla legge sanitaria, specialmente per quanto riguarda l'esercizio professionale.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio conferì oggi col sotto segretario di Stato per la guerra onor. Afan de Rivera.

LE LETTERE ASSICURATE E RACCOMANDATE spedite ai soldati in Africa

Com'è noto le lettere *assicurate e raccomandate* spedite dall'Italia ai soldati in Africa e che non poterono giungere a destinazione perchè quei soldati o son morti o prigionieri, sono state rispedite dall'Africa in Italia e depositate nel palazzo delle poste e telegrafi al Viale del Re in Trastevere. Si tratta, a quel che ci si dice, di 6000 lettere che contengono denari e che, come fu già annunziato, dovevano essere sollecitamente restituite a quelli che le avevano spedite.

Ora sembra che questo lavoro di restituzione proceda molto, troppo lentamente, tanto che ci sono pervenuti reclami e lamenti da più parti, perchè noi c'interessiamo della cosa.

E noi giriamo i reclami al ministero delle poste, perchè dia ordini per sollecitare la distribuzione di quelle lettere o almeno dia spiegazioni atte a soddisfare i reclamanti.

Non si sa infatti comprendere come quelle lettere contenenti migliaia di lire appartenenti a povera gente e chi sa con quali sacrifizi racimolate, giacciano lì abbandonate, per lungaggini burocratiche, entro un palazzo dello Stato.

Non insistiamo, perchè siamo certi che l'on. Sineo saprà provvedere.

NOTE VATICANE

Mons. Martinelli, delegato apostolico agli Stati Uniti, ha cominciato la visita pastorale nelle diocesi della sua delegazione.

Nel mese di aprile, dietro autorizzazione del Papa, convocherà in Baltimora il quarto Concilio dei vescovi, sotto la presidenza del card. Giacomo Gibbons.

Prima della convocazione il Papa farà pervenire ai vescovi un suo breve che avrà importanza, se si considerano le recenti polemiche riguardo ai cattolici degli Stati Uniti.

— Mons. Aiuti, nunzio apostolico a Lisbona, ha mandato alla segreteria di Stato del Papa una relazione nella quale risulta che il trattato del concordato, già iniziato dal suo predecessore cardinale Jacobini, per la protezione delle missioni nelle colonie portoghesi sarà quanto prima concluso.

MINISTRI DI RITORNO

Hanno fatto ritorno in Roma i ministri Prinetti e Sineo.

PEL PERSONALE DELLE PREFETTURE

Al ministero dell'interno si è riunita stamane la Commissione per le promozioni nel personale delle prefetture. Presiedeva il sottosegretario di Stato on. Serena.

REGIA MARINA

Il 1 gennaio p. v. la r. nave *Vesuvio* passerà in armamento a Taranto ed entrerà a far parte della squadra attiva.

— Col 6 febbraio p. v. il capitano di vascello Persico assumerà la carica di presidente del tribunale militare marittimo del 2.o dipartimento in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Ampugnani. Questi si troverà a Taranto l'11 per imbarcare sul *Vesuvio* in luogo dell'ufficiale di pari grado De la Tour che, col 10 di detto mese, assumerà la presidenza del tribunale del 2.o dipartimento.

— Coll'11 febbraio il capitano di corvetta Barbavara è destinato a prestare servizio presso il ministero della marina.

— Col 1 febbraio il tenente di vascello Lino trasborderà dalla *Sicilia* sull'*Italia*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Migliaccio che dall'*Italia* passerà sulla *Sicilia*.

— A Parma ieri è morto il medico di prima classe Benassi Armando.

— *Europa* partita da Venezia il 25; *Procone* giunta ad Aden il 27.

Truppe per l'Africa

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 27, ore 5 pom. — Il ministero ha telegrafato che si tengano pronti a partire per l'Africa due battaglioni delle brigate Ravenna e Valtellina.

Da Ancona è destinato a partire per l'Africa il battaglione del 37° reggimento fanteria, comandato dal maggiore Castellani.

Stamane i soldati passarono la visita medica.

Abbiamo detto in altra parte del giornale le ragioni che ci inducevano a domandare questo provvedimento e siamo lieti di essere stati prevenuti dal governo. Solo auguriamo che la misura non sia destinata a tradursi in atto come quella che istituì una squadra volante per l'America.

Può darsi che i battaglioni — mandati un poco tardi in verità — arrivino a cose finite — ma l'invio ci par consigliato lo stesso dalla prudenza.

Va bene che vi sia chi crede alle assicurazioni del maggiore Nerazzini, ma se chi si trova sul luogo non crede di dover distrarre troppe truppe dal Mareb e dal Belesa, vuol dire che queste assicurazioni hanno un valore molto relativo, e che val meglio pensare un poco ai casi nostri coi fatti.

L'affare del „ Glenorky "

ANCONA, 26. — (*L. A.*) Come oggi vi telegrafai, stamane alle 7 fu principiato a bordo del *Glenorky* lo scarico della juta; alle 8 i facchini scesero a terra per far colazione e alle 9 ripresero il lavoro. Alle 10,30 venne dal ministero l'ordine di sospensione di sbarco e i facchini che in sulle prime dicevasi dovessero essere disinfettati avendo già scaricato 525 balle, vennero poi lasciati sbarcare senz'altro.

Stamane la Giunta recavasi in prefettura e il prefetto dimostrò ad essa le ragioni per cui a giudizio del Consiglio sanitario di Roma la juta non può essere tramite del morbo. Escluse poi che a Calcutta vi fosse la peste.

La ditta Jona-Fogacci destinataria del carico fece una protesta nell'interesse della ditta Centurini dell'jutificio di Terni, per reclamare i danni per l'interrotto scarico.

Oggi alle 5 1/2 si adunò il Consiglio comunale per prendere — dicevasi ieri — una definitiva decisione, ma poi in ultimo siamo rimasti al punto preciso di ieri.

Il ff. da sindaco espose le pratiche fatte presso il ministero senza risultato.

Il cons. ing. Della Casa a tutela del decoro del Consiglio propose l'ordine del giorno già presentato ieri, cioè di dimissioni in massa del Consiglio. (Benissimo — Approvazioni del pubblico.)

Il cons. dott. Orsi sostenne che la juta è suscettibile di infezione.

L'on. Dari propose il seguente ordine del giorno che ebbe la precedenza:

Il Consiglio confermando in ogni parte la protesta espressa nella deliberazione di ieri, prende atto della sospensione dello scarico ordinato dal Governo, e deplorando che tale disposizione sia stata in parte elusa confida che tenga dietro alla sospensione provvisoria l'ordine definitivo che la città invoca, e si riserva indi la sua finale decisione, pregando la on. Giunta a restare intanto in ufficio e proseguire nella applaudita opera di difesa contro una pericolosa disparità di trattamento di fatto ad Ancona giustamente e gravemente allarmata.

La seduta viene quindi sciolta. Intanto sopraggiunge il r. prefetto in persona che tutto ansante dice dover fare una importante comunicazione.

Ed è questa: che il console italiano a Calcutta ha telegrafato al ministero escludendo formalmente che colà si sia verificato qualche caso di peste.

In verità l'egregio prefetto poteva risparmiarsi la strada; lo si sapeva già!

Intanto sappiamo con fondamento che domani mattina si ricomincierà lo scarico ad onta di tutte le insistenze del nostro Consiglio.

Ormai però, dopo tante ore che i nostri facchini stettero nella stiva a maneggiare le balle, non si sa da che cosa dovrebbero essere più premuniti essi e le loro famiglie, e speriamo che Consiglio e Giunta giudicheranno inutile ormai l'insistere.

L'innocente Canzoneri

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 27, ore 5.20 pom. — (*Gugliuzzo*.) Oggi è venuto a Palermo Giorgio Canzoneri per recarsi a ringraziare i giornali cittadini che avevano aperto delle sottoscrizioni a suo favore, nonchè il Comitato delle dame.

Andò pure al Commissariato per esprimere la sua gratitudine al Governo pel modo come fu trattato quando si riconobbe la sua innocenza.

A questo proposito vengo assicurato che il Ministero disporrà perchè gli vengano pagate per intero le giornate di lavoro fatte durante la prigionia, mentre secondo i regolamenti gli si era attribuita la quota di una parte soltanto. Tutto compreso, dopo quattordici anni di galera, Canzoneri riceverà cinque o seimila lire al massimo.

I funerali del tenente Strazza

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 27, ore 4,25 pom. — (*Arena*). I funerali del povero tenente Strazza sono riusciti imponentissimi.

Il carro di prima classe era tirato da quattro cavalli bardati in nero, e coperto di splendide ghirlande di fiori.

I cordoni erano tenuti dalle principali autorità. Il carro era seguito da moltissimi ufficiali e da gran numero di cittadini.

Chiudevano il corteo imponentissimo due carri carichi di fiori, e gran numero d'equipaggi signorili.

Gli scioperi di Pietroburgo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 12,30 pom. — (*Emme*). Telegrafano da Pietroburgo che gli scioperi dei cotonifici, già scoppiati prima dell'incoronazione dello czar, hanno ripreso in una forma più grave. Gli operai rifiutano recisamente di recarsi al lavoro dicendo, col caratteristico fatalismo russo, di essere disposti piuttosto a lasciarsi morire di fame.

I padroni si lagnano che l'inframettenza autoritaria della polizia impedisce di venire ad un accordo cogli operai. Si crede che la polizia intenda di far partire una gran parte degli scioperanti, ciò che naturalmente i fabbricanti vedono di mal occhio. La polizia dice che gli scioperi non sono che un pretesto, e che tutto il movimento è condotto da agitatori politici.

La conferenza sanitaria internazionale

BERNA, 26. — Il Consiglio federale ha aderito alla Conferenza sanitaria internazionale di Venezia e designò delegati il sig. Carlin, ministro di Svizzera a Roma, ed il dottore Schmid, direttore dell'ufficio sanitario federale.

Le riforme in Creta

CETTINJE, 27. — Ottanta uomini, un capitano ed alcuni ufficiali sono partiti per la Canea onde entrare nella gendarmeria.

Il freddo agli Stati Uniti

FILADELFIA, 27. — Vi ha un freddo intenso. Vi sono parecchi morti.

BORSE E MERCATI

27 Gennaio.

Mercato brillantissimo per la Rendita; i timori dei giorni passati sono scomparsi come per incanto — Rendita eseguita a 95,02 1/2 chiuso a 95,12 1/2; contanti da 95,05 a 95 riporto da 0,35 a 0,40 — Rendita 4 1/2 contanti 105,25 1/2 — Valori sempre poco attivi — Omnibus 230 — Condotte 117 — Metallurgica 113 a 115 — Gas 800.

Cambi Francia 104,95.
» Londra 26,44.

Ore 6 pom. Rendita 95,15 a 95,12 1/2 — Omnibus 231,50; altro negletto.

PARIGI, 27 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	100 77	100 77
Id. 3 % perp.	»	102 70	102 65
Id. 4 1/2 %	»	106 35	106 30
Rendita italiana 5 %	»	[illegible] 05	91 17
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	21 60	21 52
Banca di Parigi	»	852 —	853 —
Egiziano 6 %	»	— —	530 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 72	62 11/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	564 1/2
Azioni Suez	»	— —	3142 —
Meridionali a termine	»	— —	632 —
Rendita Portoghese	»	23 1/2	23 1/2
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 45
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 26 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	95 10	94 92	94 95	95 05
Id. fine	— —	94 95	95 05	— —
Id. 4 1/2 %	103 15	— —	103 30	— —
Az. B. d'Italia	721 —	— —	719 —	722 —
» ferr. Mediter.	503 —	503 —	502 —	504 —
» » Merid.	665 —	663 —	665 —	665 —
» Navig. Gen.	316 —	317 —	— —	— —
» Raff. Lig.-Lomb.	237 50	238 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	295 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 75	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 05	105 15	105 20	105 15
Berlino id.	129 35	130 10	— —	130 —
Londra id.	26 48	26 25	— —	— —
Londra a 3 m	— —	26 29	26 53	26 23

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Gazzetta Uff., 28 gennaio 1897)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con [illegible] . . . . L. 105 —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

— Siete diventato feroce, caro duca!

— Sì, feroce, non lo nego. E' avvenuta una trasformazione nell'esser mio.

« Il gran signore di vecchio stampo è sparito e con lui ogni generosità e ogni delicatezza.

« Il diritto del più forte ora trionferà.

« Ah! ho troppo sofferto, in questi due mesi, solo, in quella camera di Rochegrise. »

— La signora duchessa vi si era pure, fin dal primo momento, insediata, colla ferma intenzione di prodigare a suo marito le cure più tenere e più assidue... »

— Bella risoluzione! non durò un'ora!

— Non durò per colpa vostra, caro amico! Ma come? C'è una donna innamorata che si propone di compier per voi il più grande sacrifizio... E voi?

« E' vero che avevate la febbre ed eravate in preda a un delirio.

« Ma, ricordatevi, che voi avete fatto a vostra moglie l'elogio di miss Elva, l'avete chiamata coi più dolci nomi e le avete prodigato quantunque assurde, le più calde parole di amore.

« Qual donna avrebbe potuto tollerare un tal linguaggio senza irritarsene? »

— Sia pure; ma nonostante ciò, se la duchessa avesse nudrito veramente in cuore l'amore che ella si vantava di avere per me, sarebbe rimasta.

« Ma io non le rimprovero nulla.

« Essa è stata logica; è stata corretta; si è, esteriormente occupata di me durante la mia malattia con sufficiente sollecitudine e con intelligenza. »

— Non è essa rimasta al castello?

— No; da quindici giorni è tornata a Parigi.

« Sapete in qual modo mi ha comunicato la sua partenza?

« Passando davanti alla mia camera appoggiata alla spalla d'un domestico.

« D'altronde, buon viaggio!

« Non vi ha cosa più insopportabile e più uriante delle donne sentimentali che amano colla testa. »

— Ho inteso a Parigi che la duchessa aveva l'intenzione di domandare il divorzio.

— Ah! Voi mi fate stupire! Ciò non si spiegherebbe coi suoi sentimenti. E poi, che cosa ci guadagnerebbe essa a far divorzio?

— Non si sa; può darsi che abbia dei progetti...

— Caro amico, da questo lato sono assolutamente tranquillo... E poi... in fondo... non me ne importa affatto.

Tacquero entrambi per qualche tempo.

Lord Holley accese un sigaro e parve inteso a guardar con grande interesse la folla variopinta che passava continuamente davanti al caffè.

— Allora siamo intesi – riprese dopo qualche minuto; io vado a dar ordine al capitano del *Nelson* di tenersi in pressione per domani sulla sera. Partiremo di scorta al *Cormoran*.

— Siamo intesi.

Lord Holley pagò e disse al garzone di fare avanzare una vettura.

— Il *Nelson* – disse – è ancorato al bacino nazionale. E' venuto d'Inghilterra, per non fare il viaggio in zavorra, con un carico di rhum.

Il duca di Valbreuse sorrise a questo tratto caratteristico degli inglesi.

— Tutto guadagno del capitano – proseguì lord Holley. – Ora il piroscafo è stato scaricato e l'equipaggio sta rifacendone la toletta.

La vettura venne a fermarsi davanti al caffè.

Essa avea attraversato miracolosamente senza danni la folla, ed il cocchiere apriva la portiera.

Lord Holley indicò il punto dove doveva condurli, e i due personaggi salirono.

Mentre la vettura attraversava lentamente la strada per prender la sua dritta, il duca di Valbreuse e lord Holley videro venir loro incontro un'altra vettura che risaliva la Cannebiere.

Ebbero tempo di vedere la signora che occupava la vettura; una giovane signora, biondissima, in gran lutto.

— E' la duchessa! – esclamò il duca.

— Credo che non vi siate ingannato – rispose lord Holley.

— E che cosa sarà mai venuta a fare mia moglie a Marsiglia? Io la credevo a Parigi!... Basta, è affar suo; essa è libera di andare dove meglio le aggrada.

— Guardate un poco, duca, quanto è piccolo il mondo; ci si incontra senza cercarci!

« Forse fra un mese incontreremo la duchessa per la strada di Bombay o di Calcutta!

— Ne sarei sorpreso, perchè essa non si è mai spinta così lontano nei suoi viaggi, neanche quando viaggiava sotto la scorta di sua madre e di quell'orribile cavaliere De Sognes.

— Chi sa?

— Dobbiamo aspettarci tutto; del resto, l'incontro non mi dispiacerebbe.

Ora la vettura correva rapidamente per la strada della Repubblica e ben tosto costeggiò la magnifica fila dei bacini tutti irti di alberi di nave.

Vista magnifica che aveva per sfondo l'azzurro cupo dell'alto mare.

Lord Holley fece visitare a parte a parte il *Nelson* al duca, compiacendosi con orgoglio.

Era una bellissima nave, svelta, munita di macchine potentissime, costruita per ottenere la massima velocità.

L'occhio era naturalmente spinto a cercare lungo i fianchi di essa, malgrado che fossero uniformemente dipinti, gli sportelli e la bocca minacciosa dei cannoni.

Internamente tutto era pulito e lucido come se fosse uscita allora dal cantiere, e la disposizione interna con l'ammobigliamento severo e di lusso nulla lasciava a desiderare.

— Perfetto!... perfetto! – non cessava di ripetere il duca. – Milord, voi avete dei mezzi d'azione veramente ammirabili, ed è un piacere lavorare con voi.

« Ora ho fretta di mettermi in viaggio. »

II.

L'indomani alle cinque precise della sera, il *Cormoran* lasciato l'ancoraggio, faceva rotta per l'alto mare.

Il tempo era bellissimo e i passeggieri sul ponte stavano a vedere la grande città che andava coprendosi di nebbia e spariva, malgrado gli ultimi raggi del sole, dagli occhi.

Oltrepassarono le isole sparse, un promontorio ricurvo, poi non videro più nulla fuorchè il mare ed il cielo.

In un gruppo formatosi a poppa, un giovinotto, dopo avere a lungo tenuto fisso lo sguardo sulla terra che spariva, mandò un gran sospiro.

— Ahimè! non si vede più che acqua ora!

— Vi spiace, Silvano?

— Non mi dispiace, signor Armando; mi faccio una ragione; con tutto ciò, mi fa un certo effetto...

— Guardate che bel mare azzurro!

Alla conversazione vennero ben presto a prender parte Djim, il negro e sua moglie Boca.

La vivace e petulante Boca non avea nulla perduto dal giorno in cui la perdemmo di vista.

Essa esercitava sempre l'impero più incontrastato, assoluto e capriccioso sul povero negro.

Era fra loro una continua lite che finiva sempre con delle allegre risate di Boca e con delle grida di dolore di Djim, strappategli dai pizzichi feroci che gli dava la sua irritabile ma sempre adorata metà.

Ora Boca aveva da ricuperare il tempo perduto perchè Djim aveva dovuto solo recarsi in Spagna a ricondurvi le tigri e le altre fiere di miss Elva.

Non aveva raggiunto la moglie che a Marsiglia, ed era combattuto sempre dal desiderio di star vicino alla moglie e dalla necessità di sottrarsi ai suoi terribili pizzicotti.

Silvano Lagardade, dal canto suo, pensava al campanile di Monastier, ai suoi boschi sui fianchi delle Cevenne, ma sopratutto a Zela, la sua fidanzata rimasta colà ad aspettarlo.

Armando si avvicinò a Marta.

— Eccola scomparsa, quella terra di Francia, sulla quale voi, Marta, avete tanto sofferto.

— Sì, vi ho sofferto, Armando; ma ho per essa l'affetto più profondo; l'amo e mi duole abbandonarla.

« E' la vostra patria e la mia e la rivedrò sempre con gioia. »

— E' una terra incantata, che non si può lasciare senza amarezza. Noi vi torneremo fra due anni senza dubbio.

« La mia missione a Laos non mi obbligherà a rimanere più di due anni sulla frontiera della China.

— Sì, torneremo in Francia, Armando, ma allora dovremo separarci, lasciandolo in mezzo a chi sa quali e quanti pericoli, il nostro mite e dolce apostolo...

Nel dir così, Marta guardava con affetto suo fratello, l'abate Clément, che, cogli occhi levati al cielo, mormorava la preghiera della sera.

— Egli ha la ferma volontà dei Martiri, disse Armando. Abbiamo fatto quanto era in noi per indurlo ad abbandonare i suoi progetti e rimanersene in Francia ad occupare il posto lasciato dal buon abate Peyrusse. Tutto è stato invano...

Il colloquio venne interrotto da una voce allegra:

— Finalmente vi si trova! Gli amanti bisogna cercarli negli angoli; ma qui, chi poteva trovarvi? Sono due ore che vi cerco!

— Thiercelin!

— Io stesso in carne ed ossa! Non vi avevo promesso di venire?

« Ma permettetemi di salutarvi. Come state? Vi amate sempre di più? non me ne meraviglio... »

E Thiercelin, gaio come sempre, strinse la mano di Armando e fece i suoi complimenti a Marta.

Riprese quindi tosto la conversazione:

— Dunque non mi aspettavate?

— Che volete? Non avendovi veduto nè alla partenza da Parigi, nè all'arrivo a Marsiglia come eravamo intesi, abbiamo pensato, Marta ed io, che aveste rinunziato al viaggio.

— Rinunziare, io? Rinunziare, quando sono investito di una missione ufficiale nell'India? Quando sono accreditato presso il governatore inglese dell'India?

« Non sapete che le mie gesta nelle Cevenne mi hanno procurato lodi e congratulazioni del ministro, gelosie dei miei colleghi, e la promessa della Legion d'onore quando ritornerò?

« E vorreste, ch'io mancassi ad una simile spedizione?

« Andrei in India in bicicletta, vi andrei a piè zoppo! »

— Ma hai pure ritardato?

— Un poco; ma è stato a causa d'una certa persona, la quale non si è decisa se non all'ultimo momento...

— Una certa persona?...

— Che volete? Non farò il viaggio da solo... Ho meco un collaboratore...

— Ma bene!

— Indovina chi è?

— Non ci riuscirò mai, caro Thiercelin.

— Ma se la conosci... E' una signora!

— Ecco il collaboratore che diventa una signora!

— E anche bella! Bando alle sciarade! E' la duchessa di Valbreuse.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 gennaio 1897 (20ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4006	4407	+ 901	1104	1208	— 107
Media	4436	4407	+ 29	1272	1229	+ 43
Viaggiatori	990,300 65	989,600 90	+ 699 75	66,067 26	62,159 01	+ 3,908 25
Bagagli e Cani	52,503 40	48,365 63	+ 4,137 77	3,463 59	1,588 54	+ 1,875 05
Merci a G. V. e P. V. acc.	265,972 54	261,832 74	+ 4,139 80	15,195 52	12,884 23	+ 2,311 29
Merci a P. V.	1,432,866 18	1,426,152 08	+ 6,714 10	71,423 61	55,105 34	+ 16,317 67
TOTALE	2,741,642 77	2,726,951 35	+ 15,691 42	156,149 38	129,737 12	+ 26,412 26

Prodotti dal 1º luglio 1896 al 20 gennaio 1897.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	27,272,067 96	27,441,540 45	— 169,472 49	1,764,313 52	1,746,061 37	+ 17,252 15
Bagagli e Cani	1,335,109 76	1,277,305 55	+ 57,704 21	53,601 07	50,404 01	+ 3,197 06
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,029,565 23	6,775,271 05	+ 254,294 18	310,667 79	309,326 16	+ 1,341 63
Merci a P. V.	34,922,513 75	33,858,281 49	+ 1,064,232 26	1,484,948 58	1,397,244 97	+ 87,702 61
TOTALE	70,559,456 70	69,352,648 54	+ [illegible] 16	3,613,429 96	3,503,936 51	+ 109,493 45

Prodotto per chilometro

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
della decade	534 97	[illegible]	— 23 38	141 88	99 95	+ 41 93
riassuntivo	15,906 10	15,738 23	+ 169 17	2,840 75	2,851 05	— 10 30

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.